Genovese
calzature
Piazza Risorgimento - PONTECAGNANO
Tel. 089 38 35 08

Il Ponte
Il Giornale di Pontecagnano Faiano

DISTRIBUZIONE GRATUITA | MENSILE DI ATTUALITÀ, CULTURA E SPORT | Numero 9 - Anno III Luglio/Agosto 2003

Genovese
calzature
Piazza Risorgimento - PONTECAGNANO
Tel. 089 38 35 08

Se non avessimo difetti, non noteremmo quelli degli altri
(La Rochefoucauld)

C'erano una volta I BRIGANTI

(Parziale cronistoria del rapimento del nostro concittadino, Giuseppe Olivieri, avvenuto nel 1864)

Lungo la strada tra Faiano e S. Tecla, all'altezza del bosco di S. Benedetto, il pomeriggio dell'11 gennaio 1864 cinque briganti assaltarono una carrozza di viaggiatori. Nella carrozza, proveniente da Salerno e diretta a Montecorvino Pugliano, c'erano oltre al vetturino tre passeggeri: un certo Verzola, il venticinquenne seminarista Giuseppe Olivieri e l'anziano dottore Luigi Calabritto, vero obiettivo del sequestro. I briganti, armi in pugno, fecero scendere dalla carrozza i tre e legarono loro le mani, ad eccezione che al seminarista. Cominciava così una penosa marcia, durata più di quattro giorni, che avrebbe condotto il Calabritto e l'Olivieri attraverso sentieri scoscesi, passi, balze, fiumi e boscaglie, nella neve ed al vento, fino alla grotta- prigione che si trova sulla sommità del monte Ripalta, alto più di mille metri, a picco su Campagna.

Quei briganti facevano parte della famigerata banda Giardullo, costituita da oltre trenta elementi, molti provenienti da Campagna, alcuni da Acerno, altri da Giffoni. Il Giardullo, alias Antonino Maratea, detto anche" capitan capraio", era nato 27 anni prima a Campagna ed era il capo di una delle tante bande che infestavano il territorio che va dai monti Picentini agli Alburni fino alla piana del Sele. Altre bande erano presenti nella zona avellinese, nel Cilento, nel Vallo di Diano. Ma queste bande campane erano comunque una piccola schiera rispetto alle grandi e famose bande dei briganti della Lucania, della Calabria e della Puglia.

Antonino Maratea, detto Giardullo

Il fenomeno del brigantaggio, proprio negli anni successivi all'unità d'Italia (1861), raggiunse risonanza nazionale e si avviò al suo tragico finale. Iniziato alcuni secoli prima, esso era stato nel Meridione d'Italia una reazione violenta e disperata alle insopportabili condizioni di vita imposte dai Vicerè spagnoli nel 1500-1600 e poi perpetuate dai Borboni nel 1700 e nel 1800. Quell'antico malessere sociale che si evidenziava nella desolata miseria dei contadini e dei pastori del Sud derivava dai mille soprusi dei baroni e degli altri potenti "signori", dalla pessima amministrazione, dalla corruzione dei funzionari. Tra i tantissimi sudditi che non godevano di alcun privilegio, i più audaci e i più ribelli abbandonarono paesi e villaggi ed andarono nei boschi e nei monti. Lì si organizzarono in bande armate vivendo di rapine, di estorsioni, di saccheggi. Nel 1861 il nuovo Stato unitario aumentò le tasse, introdusse il servizio militare obbligatorio, e congedò i soldati del disciolto esercito borbonico, circa centomila uomini che perciò rimasero disoccupati e senza un soldo. Fu così che all'inizio del Regno d'Italia i briganti aumentarono enormemente. Tra il 1860 ed il 1865 furono, in tutto il Sud, circa ottantamila. Contro di essi operarono quasi centoventimila "piemontesi", la metà dell'intero esercito nazionale con la fanteria compresi i bersaglieri e i carabinieri, la cavalleria e perfino l'artiglieria. Lo " stato di assedio" del 1862 e le " leggi eccezionali" del 1863 portarono a feroci repressioni, fucilazioni e rappresaglie. I caduti furono molte migliaia da entrambe le parti. Questa spaventosa tragedia meridionale si concluse intorno al 1865.

In tale contesto storico si svolsero le vicende che vi raccontiamo.

In quel pomeriggio dell'11 gennaio 1864 i briganti, effettuato il sequestro nel bosco di Faiano, condussero le vittime lungo un percorso faticoso ed interminabile. Attraversarono il fiume Picentino " su di una sottil trave" e, raggiunta la sponda destra, andarono nella direzione di Giffoni Valle Piana. Dopo un certo cammino, "guadando un fiumicello", si avviarono verso Gauro, borgata di Montecorvino Rovella. Nei pressi di Gauro il brigante capo, che era nativo di Gauro, li fece mangiare alla meglio e la marcia continuò per una salita" indiavolata e maledetta" che li condusse alla cima di un

Bivacco notturno nei pressi di Campagna; Moens, 1866

Continua a pag. 2

SOMMA
SOLUZIONI D' ARREDO
Somma Salotti di Liliana Somma
S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - www.sommasoluzioniarredo.com - E-mail: info@sommasoluzioniarredo.com

Specialisti del Riposo®
Divani letti materassi
CASAITALIA

Continua da pag. 1

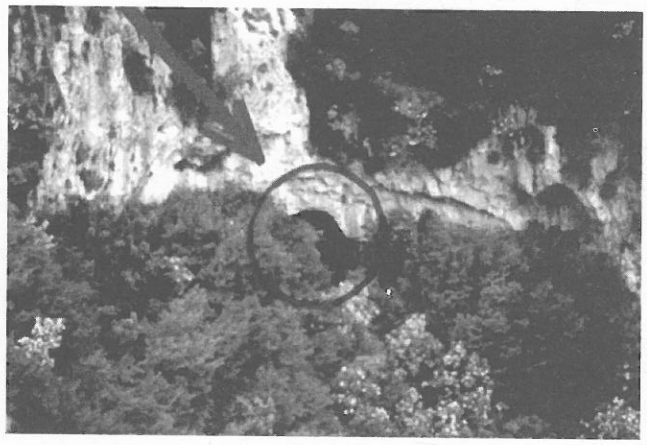
I BRIGANTI

(Parziale cronistoria del rapimento del nostro concittadino, Giuseppe Olivieri, avvenuto nel 1864)

Briganti del Sud, Aiello.

colle dove, verso mezzanotte, giunsero in un' ampia grotta. Lì dormirono e rimasero rintanati per l'intero giorno successivo "fosco per il nevischio e mesto per pallida luce". Al tramonto i briganti liberarono il Verzola e ripresero la marcia conducendo con sé il Calabritto e l'Olivieri. Camminarono tutta la notte "in una bufera di vento, pioggia e neve". Attraversarono le colline di Montecorvino, quindi percorsero un colle che portava verso Acerno. In un luogo imprecisato, "nelle cui vicinanze scorreva il fiume Tusciano" trovarono una stalla per capre e lì, sfiniti, riposarono. Il terzo giorno ripresero il cammino addentrandosi nelle montagne tra Acerno e Campagna. Al tramonto giunsero su un pianoro dove trovarono il grosso della banda, compreso il capo e cioè il Giardullo ed il suo vice, Gaetano Manzo di Acerno. In una capanna, sotto la minaccia delle armi, il Calabritto e l'Olivieri furono costretti a scrivere una lettera per le rispettive famiglie con la richiesta "di parecchie migliaia di lire, pena la testa". La mattina del quarto giorno ripresero di nuovo il cammino verso la grotta-prigione scortati da altri briganti, "tutta gente di malaffare che, a loro dire, si trovavano là per ingiustizie e soprusi patiti, per avverso destino o per caso. Sul far della notte, inerpicandoci a mo' di capre, ci rintanarono in una buca posta sulla sommità della montagna ai cui piedi è la città di Campagna. Era un nido di aquile". In quella buca l' Olivieri rimase sequestrato per oltre un mese fra disagi e paure. Il 16 febbraio il Giardullo, pur non avendone ricevuto il riscatto, decise di liberarlo. Scortato da nove briganti, l'Olivieri percorse un faticoso ma "allegro viaggio" fino alla strada che porta da Campagna verso Eboli. Ad Eboli trovò posto su un calesse "già carico di gente e pronto a partire per Pontecagnano". Dove fu accolto con grande gioia dallo zio Gerardo Budetta, capitano delle guardie per la repressione del brigantaggio. E così " potè, dopo 37 giorni, lavarsi la faccia e radersi la barba".

Giuseppe Olivieri, giovane sacerdote



L'ingresso della grotta di Giardullo (foto S. Giannattasio)

Il dottore Calabritto invece, che già aveva subìto il taglio di un orecchio, rimase ancora in mano ai rapitori per altre settimane. Fu liberato solo in seguito al pagamento, da parte della famiglia, di quattromila ducati e trenta napoleoni.

L'anno successivo il Giardullo fu catturato e processato; venne fucilato il 1° dicembre 1865, nella piazza di Campagna: aveva 28 anni.

Più di trenta anni dopo, Giuseppe Olivieri raccontò tutti questi avvenimenti, ed altri ancora, in un libro intitolato: "Ricordi briganteschi; storia che pare un romanzo".

Recentemente questo libro è stato pubblicato da Avagliano Editore, di Cava dei Tirreni. Tel.089-444711.

Manzo con alcuni componenti della banda

Giardullo con alcuni componenti della banda

Il "Ponte" ringrazia i signori: Anna Castagna, dott. Ciro D'Agostino, Mario A.Garzella, Vienna Palo e Vittorio Urciuoli, per il loro generoso contributo.

INDICE

pag. 1 - 2	C'era una volta
pag. 3	A pasta e fagioli...
pag. 4-5	La città abbandonata...
pag. 6	Il parere del legale
pag. 7	La finestra sul cortile
pag. 8	Brevi dalla Città
pag. 9	Il Cantastorie Picentino
pag. 10 - 11	8 settembre 1943...
pag. 12	Due amici
pag. 13	Parliamo di poesia
pag. 14	Ricorrenze Il santo del mese
pag. 15	Un libro al mese
pag. 16	Sport: Calcio - Pallacanestro

Il Ponte
Il Giornale di Pontecagnano Faiano

Edito dall'Associazione Culturale
"IL PONTE"
Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (Sa)
e-mail: ilponteonline@email.it

N° 9 - Anno III • Luglio/Agosto 2003
(in attesa di registrazione)

Direttore:
Francesco Longo

La redazione:
Luca Bisogno
Pia Chiariello
Emilio Longo
Sergio Marinari
Angelo Mulieri
Maria Noschese

Ringraziamo i Signori:
Marco Carbone
Vincenzo De Conciliis
Claudio Gallo
Sandro Giannattasio
Simone Giuliano
Angelo Marinari
Umberto Marino
Anna Mele
Mario Montefusco
Rosario Tedesco

Punti di distribuzione del giornale "Il Ponte":
FAIANO - Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Circolo Sociale, piazza Garibaldi; Barbiere Antonio, via Montegrappa; Supermercato Conad, via Gran Sasso; Tabacchino località Acquara; Tabacchino località Trivio Granata; Tabacchino località Baroncino.
S. ANTONIO - Edicola Landi
MAGAZZENO E PICCIOLA- Edicola-Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.
PONTECAGNANO- Edicola-Tabacchi, via Lamia; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola corso Umberto 118; Edicola-Cartolibreria Bisogno, via Budetti 76; Fotoatelier Giannattasio, via Carducci 40; Elioteknica, via Carducci 9; Edicola Cartoleria Merceria, via Italia 183; Edicola via Pertini; Supermercato Iper Alvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 8;
Tutti gli sponsor del giornale.

Grafica, impaginazione e stampa
LA MODULISTICA
Via A. Moro - Centro Commerciale "Il Granaio"
Pontecagnano Faiano (SA) Tel. e Fax 089 381904
e-mail: lamodulistica@tiscali.it

Centro Studi Danza
JOY DANCE
di Cristina Miceli
Danza Classica e Moderna, Hip Hop, Jazz e Funky
Danza Moderna Stefano Forti - I ballerino RAI
Danza Classica - Ins. dell'Accademia Naz. della danza di Roma
Ins. ospite Fulvio D'Albero - I ballerino Teatro S. Carlo - NA
Via Tevere, 40 - Casa del Ragazzo - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 200003 - 338 9820021

La Tradizione... dal 1966
Salumi di nostra produzione

Macelleria
di Alfonso Donnarumma
Via Sicilia, 18
(angolo Via Calabria, 1/3/5)
84098 Pontecagnano (SA)
Tel. 089 382272

A pasta e fagioli o a pesci in faccia?

di Simone Giuliano

Finirà a pasta e fagioli oppure a pesci in faccia? Questo l'interrogativo pendente da mesi in capo all'amministrazione Sica, e tuttora irrisolto. L'ultimo atto ha visto la revoca dell'assessore alla polizia municipale Aniello De Santis, il noto imprenditore locale, in seguito ai dissidi del suo schieramento politico, l'Udeur, con la maggioranza. Il consigliere Antonio Anastasio, nonché il commissario cittadino dell'Udeur, Raffaele Colucci, avevano espresso assieme a tutti i delmesiani l'auspicio di un rinnovato ruolo della formazione del Campanile all'interno della giunta picentina. Al formale ritiro del proprio assessore non era seguito l'abbandono dell'assessorato da parte di De Santis, deciso a proseguire il proprio incarico a titolo personale. Nonostante gli ottimi rapporti con Sica, era evidente sin dall'inizio come la situazione politica di De Santis fosse divenuta di fatto assai precaria. Infatti, al fine di evitare la fuoriuscita dalla maggioranza degli uomini di Paolo Del Mese, il primo cittadino si è visto costretto dopo qualche settimana a revocarne l'incarico. Il nuovo assessore Udeur è pertanto Antonio Di Chiara, già sindaco di Pontecagnano ai tempi dell'episodio dei 2 sindaci simultanei (per di più appartenenti al medesimo partito) e fedelissimo di lunga data del ramo scudocrociato facente capo per l'appunto al presidente regionale del partito dei mastelliani, Del Mese. Ricordiamo inoltre che lo stesso Aniello De Santis era subentrato a suo tempo, in maniera apparentemente inspiegabile, al figlio Giuseppe, eletto nelle file dell'Udeur all'indomani della tornata del 2000. L'ennesimo cambio in giunta, a parte le altre considerazioni e il *guinness dei primati* che in proposito sembra ormai alla portata dell'amministrazione Sica, non depone in ogni caso – qualora persistesse ancora qualche dubbio – a favore di una sua organicità ed unitarietà programmatica.

La strategia temporeggiatrice avviata da almeno 2 anni dalla giunta di centrosinistra, benché abbia finora evitato quei disastri che in molti temevano, tuttavia è portatrice di pesanti ambiguità, come in più occasioni abbiamo avuto modo di rilevare. Le alleanze che si tessono ed intessono all'ombra del ponte sembrano infatti intrecciarsi al di fuori di un serio e costruttivo dialogo politico portato innanzi alla luce del sole. Troppi interessi, troppi burattini e comprimari alla corte di chissà chi, a fronte dell'ormai datata assenza di un piano regolatore credibile e della volontà di redigerne uno *ex novo*, abiurando così la penosa prassi delle varianti.

Insomma: *tutti appresso alla palla*, e non è neppure una novità. Il panorama si ravviva, ad ogni modo, se si considera il quadro delle alleanze, a parole tutte sempiterne ma in realtà sovente destinate a durare da Natale a Santo Stefano. Interessante quanto va accadendo lungo i petali della Margherita: il nostro primo cittadino sembra avviato verso una fraterna comunione di intenti con il presidente dell'amministrazione provinciale salernitana, Alfonso Andria. Dall'altro canto il ramo contiano-postsocialista del fu garofano appare in procinto di assurgere a nuova linfa, in virtù soprattutto di taluni fedelissimi poco appariscenti ma assai più concreti di altri; e non si dimentichi inoltre l'*obliquo* avvicinamento in atto tra Andria e Carmelo Conte. Il terzo piede della sedia delle alleanze – dopo l'asse Margherita (Del Gais incluso)-socialisti – è invece formato, come già è stato detto, dalla *claque* delmesiana, cui non pare affatto ostile ma semmai parzialmente vicina la dirigenza cittadina di Rifondazione, orfana dello sceriffo Di Ruocco ma pur ritrovatasi nell'abbraccio fraterno e commosso di vecchie glorie della politica nostrana. Il quarto piede è formato dai Ds, che in realtà non sono una cosa sola – ci mancherebbe – ma bini o trini addirittura. Le tre anime che li compongono al momento non sono direttamente in contrasto tra loro, ma potrebbero trovarsi ad esserlo ben presto. Di certo, per carità, gli immancabili referenti-riferimenti (e che riferimenti) ingegneristici all'interno non fanno difetto, ma quello che più stupisce è che il maggiore partito della coalizione si sia lasciato di fatto scavalcare da tutti gli altri, quasi beandosi di trovarsi ora alla finestra anziché provare a disegnare dall'inizio le linee entro cui indirizzare l'operato della colizione. Grave smacco per un partito che si professi almeno teoricamente di sinistra. Questo il quadro attuale, peraltro sommario, mentre l'opposizione continua ad abbaiare non senza qualche fondata ragione l'incapacità del presente governo cittadino. Staremo allora a vedere se questa storia finirà davvero con una bella mangiata collettiva di pasta e fagioli oppure al contrario a pesci in faccia… Ma potrebbe anche finire in un terzo modo: cioè con l'Ernestone cittadino che temporeggia un altro anno e mezzo, evitando di sporcarsi le mani o di compromettere le proprie ulteriori aspirazioni politiche, lasciando onori ed oneri ad un successore che – scelto tra i piedi della sedia – inauguri una nuova discutibile stagione di *tecnici* per Pontecagnano Faiano.

Gallo Nicola
PARRUCCHIERE PER UOMO
Lampada quadrifacciale abbronza mano con massaggio schiena
Taglio personalizzato con visione al computer
Via Sicilia, 45 - Pontecagnano Faiano (SA)
per prenotazioni lampada quadrifacciale cell. 348 7367415

La città abbandonata.
Mai come nel nostro caso vale la LEGGE DI GOOD:
Se hai un problema che deve essere risolto da un politico, ti conviene cambiare problema.

di Vincenzo De Conciliis

Da anni noi abitanti di via Verdi stiamo chiedendo che il quartiere venga ripulito da tutti quegli sconci che negli anni si sono accumulati (grazie anche all'incuria del comune) , ma ogni nostra richiesta viene sistematicamente ignorata.
L'attuale amministrazione al suo insediamento aveva promesso di risolvere il problema, invece non solo non ha fatto niente ma ha praticamente abbandonato a se stesso il quartiere.
Risultato:

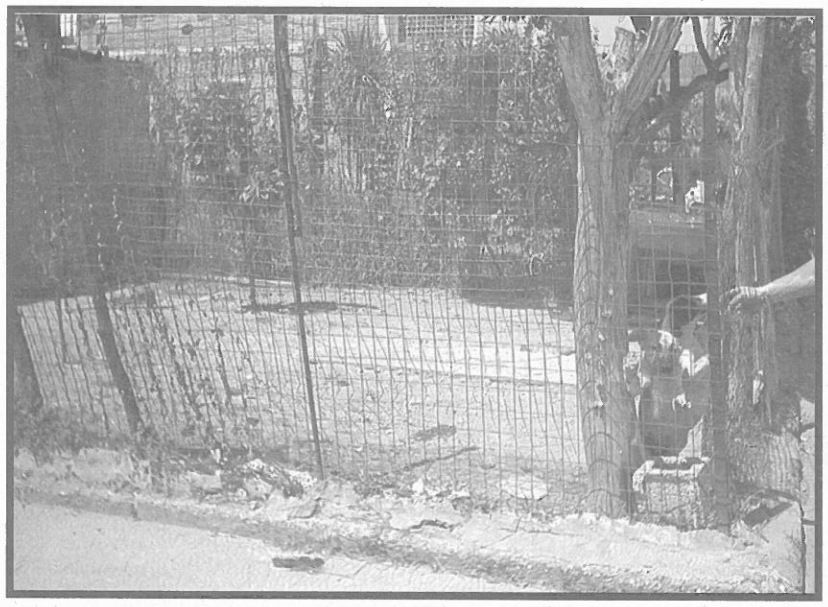
- L'erba cresce copiosa dappertutto.
- Continuano a nascere baracche abusive.
- Continuano le recinzioni abusive di nuovi pezzi di giardini.
- Sporcizia dappertutto.
- Il quartiere si sta trasformando in una baraccopoli.
- Sporco e ratti la fanno da padroni.

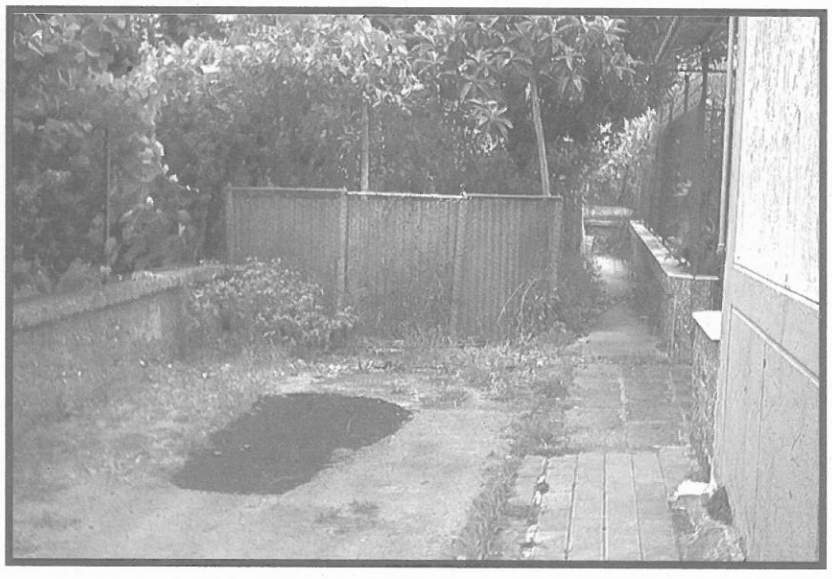
Praticamente tutto il quartiere sta assumendo sempre di più l'aspetto di un accampamento di nomadi.
Da quarant'anni in via Verdi non viene fatto un minimo di manutenzione ne speso una lira , mentre si continuano a spendere miliardi per lavori al centro e miliardi tra feste e festicciole.
Allora vengono spontanee le domande:

- Forse via Verdi non fa parte della città di Pontecagnano?.
- Forse non paghiamo tasse,spazzatura,acqua,ici, etcc come gli abitanti di piazza Risorgimento o piazza Sabato?
- Perché la polizia urbana ,non interviene?

Ci si riempie la bocca di lotta contro l'abusivismo e poi non si è capaci di far pulizia nel centro cittadino facendo lasciare i giardini abusivamente occupati e renderli utilizzabili per la città.
Peraltro molti abitanti di via Verdi sarebbero felici di lasciare i

continua a pag. 5





Per contatti ed inserzioni pubblicitarie su "Il Ponte"
340 6101385

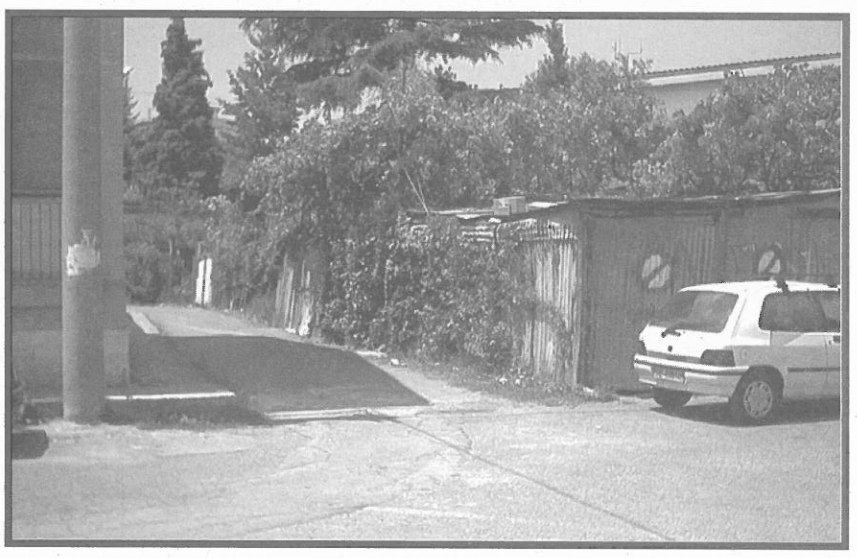
Intimo e Collant
Maria Giannattasio
(cacharel) Lovable Philippe Matignon BAS ET COLLANTS Triumph
OROBLU BAS - COLLANTS filodoro Wonderbra L'AUTENTICO LINCLALOR
P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 384134

continua da pag. 4

giardini abusivamente occupati purchè gli stessi vengano dal comune trasformati e attrezzati come giardini pubblici.
Ci sarebbe da scrivere per ore ma allego delle foto che più di tutte le parole danno l'evidenza del degrado e dell'abbandono del rione.
Potete aiutarci?
Dovremmo forse trasformarci in tanti ARISTIPPO per avere qualche risultato o continuare a far sentire le nostre rimostranze per tentare di svegliare gli ignavi?

Nota:
Il filosofo Diogene stava cenando con un piatto di lenticchie.
Lo vide il filosofo Aristippo che viveva nell'agiatezza adulando il re.
Aristippo disse: "Se tu imparassi ad essere ossequioso con il re non dovresti vivere di robaccia come le lenticchie".
Rispose Diogene: "Se tu avessi imparato a vivere di lenticchie non dovresti adulare il re".

Saluti



...un posto dove sto bene

DEMETRA RISTORANTE
P.tta S. Benedetto, 2
Pontecagnano Faiano
Tel. 089 202052

DEMETRA BRASSERIE
Via Roma, 47
Pontecagnano
Tel. 089 385186

DEMETRA NETWORK

DEMETRA COLONIAL
Via Molo Manfredi
Salerno
Tel. 089 252310

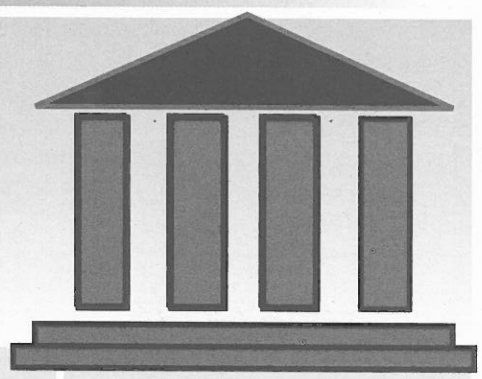
DEMETRA LUDOTECA
Via Italia, 139
Pontecagnano
Tel. 089 384747

Cad & Plot

www.demetranetwork.com

Rubrica: Il parere del legale *a cura dell'Avv. Anna Mele*

LUCI E VEDUTE

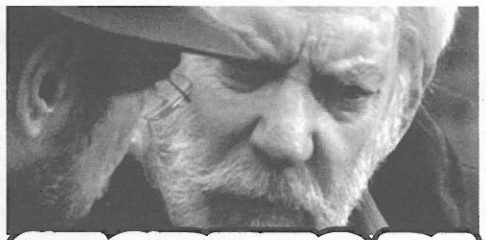


Con questa caldissima estate, abbiamo tutti cercato un po' di frescura aprendo porte, balconi e finestre per far circolare l'aria..... a dispetto della privacy, che specie nei centri urbani, ci ha portato alla ribalta tutte le abitudini familiari dei vicini di casa e dei dirimpettai.
Forse non tutti sanno che, proprio per ovviare a tali inconvenienti di "promiscuità" il Codice Civile ha previsto specifiche disposizioni per regolamentare le aperture di luci e vedute sul fondo del vicino.
Anzitutto, il codice, a cui fanno riferimento anche i Regolamenti Edilizi Comunali, distingue tra LUCI e VEDUTE.
Si parla infatti di "luci" quando le aperture sul fondo vicino danno passaggio alla luce ed all'aria, ma non permettono di affacciarsi; si parla invece di "vedute" o prospetti, quando le aperture consentono di affacciarsi e di guardare di fronte, obliquamente o lateralmente.
Ma non ogni apertura rientra in questa classificazione.
Ed infatti, il c.c. prevede (art. 900 e ss.) che le "luci" che si aprono sul fondo vicino devono possedere determinate caratteristiche, e cioè: 1) devono essere munite di un'inferriata o di una grata fissa in metallo; 2) avere il lato inferiore ad un'altezza non minore di due metri e mezzo dal pavimento del luogo cui dare luce, se posto al pianterreno, o non inferiore ai due metri se posto ai piani superiori, 3) avere il lato inferiore ad un'altezza non minore di due metri e mezzo dal suolo del fondo vicino, a meno che non si tratti di locali sottoposti a livello inferiore del suolo vicino.
Le aperture che non hanno i caratteri di veduta o prospetto, vengono considerate quali luci "irregolari", se non rispettano le prescrizioni di cui sopra.
In tal caso, il vicino ha il diritto di pretendere che esse siano rese conformi .
Infatti le servitù relative alle luci, dette "irregolari", non possono essere acquisite, neppure per usucapione, ma solo in base a titolo negoziale.
Le luci possono essere aperte dal proprietario del muro contiguo al fondo altrui, e se il muro è comune, non è necessario il consenso dell'altro.
Egualmente, la presenza di luci in un muro, non impedisce al vicino di acquistare la comunione del muro e di costruire in aderenza, anche chiudendo le luci preesistenti.
In ogni caso non si possono aprire vedute dirette verso il fondo chiuso o sopra il tetto del vicino ad una distanza inferiore ad un metro e mezzo (o a quanto previsto dai regolamenti edilizi comunali), così come nonsi possono realizzare balconi, sporti, terrazze etc. muniti di parapetto che permettano di affacciarsi verso la proprietà del vicino, se non vi è una distanza superiore al metro e mezzo tra il fondo e la linea esteriore di dette opere, a meno che tra i due fondi vicini non passi una via pubblica, né si possono aprire vedute laterali od oblique, se non si osserva la distanza di settantacinque centimetri dal più vicino lato della finestra o sporto.
Quando si è acquistata la servitù di veduta, il proprietario del fondo confinante non può costruire a distanza inferiore di tre metri (o a quanto previsto dai regolamenti comunali), anche dai lati della finestra, in caso di vedute oblique, e, se si vuole costruire in aderenza, la nuova costruzione deve arrestarsi almeno a tre metri sotto la soglia delle vedute dirette.
Naturalmente su tale argomento esiste un'ampia casistica giurisprudenziale sulla prevalenza dell'uno o dell'altro confinante a vedere riconosciuti i propri diritti a godere di affaccio o di luce ed aria, o di poter costruire in aderenza non considerando acquisita alcuna servitù.
Data la vastità dell'argomento, non potendo riportare, per brevità, quelle che sono le principali decisioni in merito, rimaniamo a disposizione dei gentili lettori, in caso avessero qualche problema o dubbio in proposito, per ogni più opportuno chiarimento.

infopicentia informatica e dintorni
www.infopicentia.it
Tally stampanti Tally Point
ZyXEL certified
THE DOCUMENT COMPANY XEROX Tektronix
x2 extra Business Reseller XEROX
SAMSUNG
AMD
RIVENDITORE CERTIFICATO PROCESSORI
Gestionali per Consulenti Aziendali Fiscali e del Lavoro
Soluzioni Gestionali Aziendali
Gruppo OSRA
informatica per professionisti MITOS
Infopicentia S.r.L. · Via A. Vespucci, 21 · 84098 S.Antonio di Pontecagnano (SA) · Tel. 089.381.454-386.194-385.4601 · Fax 089.384.777
Distribuzione prodotti per l'informatica · Computer · Periferiche · Accessori e Borse **TUCANO** · Mobili per ufficio · Fotocopiatori **TOSHIBA**
Business Reseller **XEROX** · Monitor Business Partner **SAMSUNG** · Installatore Certificato router ISDN ADSL HDSL **ZYXEL**

la finestra sul cortile

di Claudio Gallo

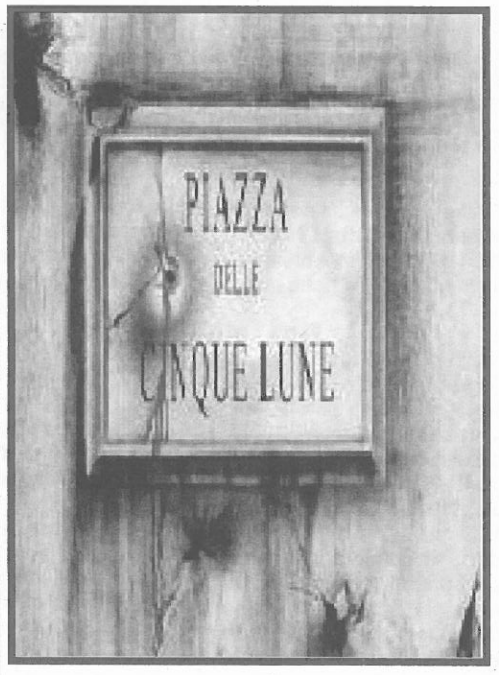


SEGRETO DI STATO

Ricordo ancora nitidamente, come se fosse oggi, la copertina del settimanale "*L'Espresso*", con il volto dello statista Aldo Moro, rapito e poi ucciso dalle Br in quel tragico 16 marzo del 1978. Quel volto sofferente, simbolo angosciante di quegli anni di piombo, è indissolubilmente parte di me. Quasi dodicenne, la mia generazione si è affacciata all'adolescenza coll'incubo del terrorismo. Ad Aldo Moro è legato anche il mio primo ricordo delle edizioni straordinarie dei quotidiani: la loro uscita in edicola in orario serale aumentavano ancora di più le mie paure.

Venticinque anni dopo la verità sul delitto Moro e sulla strage della sua scorta resta ancora un mistero. Venticinque anni dopo Renzo Martinelli, un regista che ama il cinema di denuncia (si vedano i suoi precedenti film "*Porzus*" e "*Vajont, la diga del disonore*"), dirige "**Piazza delle Cinque Lune**", una ricostruzione perfetta, a mò di thriller, del rapimento di Moro con documenti e filmati autentici che pongono più di qualche interrogativo sulla verità ufficiale che tutti pensano di conoscere. L'inizio del film è folgorante: immagini straordinarie di Siena durante il Palio con la macchina da presa che rivolta Piazza del Campo come un guanto e che sembra essere in preda a uno strano raptus emotivo che coinvolge lo spettatore in uno spettacolo visivo di grande spessore. Subito dopo un anziano giudice, Rosario Saracini, tiene il suo ultimo discorso di ringraziamento ai colleghi prima di congedarsi definitivamente dal lavoro e andare in pensione. Di ritorno a casa però il giudice trova un pacchetto ad attenderlo: dentro c'è un nastro con su girato un vecchio filmato in super 8. Il vecchio giudice, interpretato da un superbo Donald Sutherland, riconosce subito via Fani e per poco non ci rimane secco: il filmato dell'agguato alla scorta di Moro è oltre che autentico anche inedito, girato da una persona presente alla strage quella tragica mattina. Senza perdere tempo inizia ad indagare con l'aiuto della sua guardia del corpo, il solito bravissimo Giancarlo Giannini, e alla sua assistente, Stefania Rocca, ricostruendo pezzo dopo pezzo tutti gli avvenimenti alla luce dei nuovi sviluppi confrontandoli coi verbali dell'inchiesta, seguiti poi dal mistero del memoriale Moro, la P2, i servizi segreti, Gladio... e così via in un intricato miscuglio di poteri visibili ed occulti da fare impressione. A questi poteri è anche dedicata la canzone finale cantata dal nipote di Aldo Moro sui titoli di coda. Martinelli, che per sua stessa affermazione giudica il caso Moro "l'avvenimento più importante della storia italiana dell'ultimo mezzo secolo" sposa la tesi già presente nel libro dell'ex senatore del Pci Sergio Flamigni "*La tela del ragno*" che nel film ha collaborato alla sceneggiatura insieme a Fabio Campus, ed è una tesi che fa a dir poco rabbrividire: l'uccisione di Moro fu decisa dalla CIA, cioè dagli americani, perché non era neanche lontanamente immaginabile che nel 1978 il più grande partito comunista del mondo occidentale potesse entrare a far parte di un governo, quello italiano, da sempre collocato nella NATO. E di conseguenza vede svilire la responsabilità dei vari terroristi a cominciare dal capo Mario Moretti, qui mostrati come semplici marionette manovrate dall'alto.

Se pensate di conoscere tutto sul delitto Moro questo film vi aprirà ulteriori strade da seguire, se invece ignorate o avete dimenticato buona parte di quei tragici giorni questo film, che molti hanno definito un *JFK all'italiana*, vi rinfrescherà la memoria. In entrambi i casi una pellicola da non perdere anche perché dal punto di vista tecnico molto ben diretta e con un crescendo di suspense



e tensione degno dei migliori gialli e che pone interrogativi inquietanti, che vi voglio qui pari pari riportare: perché la versione fornita dagli stessi terroristi su quello che accadde quella mattina è in netta contraddizione con le versioni dei testimoni oculari e dalle risultanze tecnico-balistiche? Lo statista cambiava ogni giorno percorso, come facevano le Br a sapere esattamente che il 18 marzo sarebbero passati per via Fani? Come fu possibile la quantità industriale di errori, a dir poco clamorosi, da parte della Polizia nei cinquantacinque giorni di prigionia di Moro, nella gestione delle indagini?

Come sempre mi accade quando assisto a film di denuncia come questo lascio la sala con una rabbia in corpo dovuta alla classica impotenza del comune cittadino davanti ad accadimenti di questo tipo. Mi viene in mente "*Il muro di gomma*", mai titolo fu più azzeccato per rappresentare tutto questo particolare genere cinematografico, di Marco Risi sulla strage di Ustica tanto per capirci, lo stesso "*Vajont*" e tanti altri. Ti accorgi che la verità ufficiale, quella fornita dal Potere e che verrà scritta nei libri di storia è una cosa del tutto estranea a quanto realmente accaduto e che la Verità rimbalza sulla Storia proprio come una palla contro un muro... di gomma.

Postilla conclusiva sul titolo del film: Piazza delle Cinque Lune è il luogo dove si incontravano il colonnello Varisco e Mino Pecorelli, il giornalista che un anno dopo il rapimento e la strage, proprio mentre stava per rilasciare clamorose rivelazioni riguardo il memoriale Moro fu ucciso...

Uomo
Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601
PONTECAGNANO

DD DINAMITE

Donna
Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594
PONTECAGNANO

MARLBORO CLASSICS USA
Marlboro Classics
MACHU PICCHU
NEW JEANS
RW RAYWORLD
Meltin'Pot
EXIGO
CAROL CITY
ZU
DREAM MODA A OCCHI APERTI
easy
VERSACE SPORT
FENDISSIME REPUBBLICA ITALIANA

BREVI dalla CITTÀ
NOTIZIE E SEGNALAZIONI

Il 29 luglio 2003 il Sindaco ha nominato **il nuovo assessore alla Polizia Municipale e Viabilità**: è l'avvocato Antonio Di Chiara (Udeur), già sindaco della nostra Città nel 1991-92, ex DC.

Il 27 giugno 2003 si è riunito il Consiglio Comunale per deliberare sul **progetto "Italferr-Alta Velocità su rotaie"** che prevede la costruzione sul territorio del nostro Comune di una nuova strada ferrata proveniente dall'Agro nocerino- sarnese e diretta fino a Battipaglia. Tale tratto è un parziale della rete nazionale. Il Consiglio Comunale ha ritenuto che il progetto, così come è, ha una interferenza ed un impatto dannoso per il nostro territorio ed ha deliberato di richiedere alla Italferr una progettazione diversa. Ha inoltre deciso di insediare un comitato tecnico-politico costituito dagli assessori competenti, da tutti i capigruppo consiliari e dai rappresentanti delle associazioni cittadine.

Nei giorni 17 e 24 luglio 2003 si sono riunite alcune associazioni cittadine che hanno costituito il **Comitato Cittadino per la difesa del territorio**; ne fanno parte: Legambiente, Futura, Consorzio Faiano e Formola, Eunomia, Comitato AI/CC, Comitato Cittadino Quartiere Mare, Oratorio "Giovani Speranze". Ne è stato nominato coordinatore il signore Filippo Troisi di Eunomia.

L'Associazione Legambiente di Pontecagnano, in collaborazione con la Soprintentenza Archeologica di Salerno, ha organizzato il "**Campo di volontariato ambientale 2003**". Per due settimane quindici studenti stranieri, provenienti da Gran Bretagna, Francia, Spagna, Russia, Slovenia, Serbia e Turchia, potranno visitare il nostro Museo ed il Parco archeologico, impegnandosi in attività di manutenzione e di piccolo restauro. Visiteranno anche Pompei, Paestum e Velia.

Ai primi di luglio scorso, la Magistratura di Salerno ha sequestrato un ingente **patrimonio della camorra**, del valore di quindici milioni di euro. Tra i beni sequestrati ci sono il famoso ristorante- pizzeria "Roxy – Club" di via Tevere, il circolo "Planet Biliard" in via Campania ed il circolo"Master Club" in via Picentia a Pontecagnano. Sono stati inoltre sequestrati altri immobili (supermercati, bar, pub e ville) a Montecorvino Pugliano, Giffono Valle Piana e Battipaglia, nonché auto e moto di lusso.

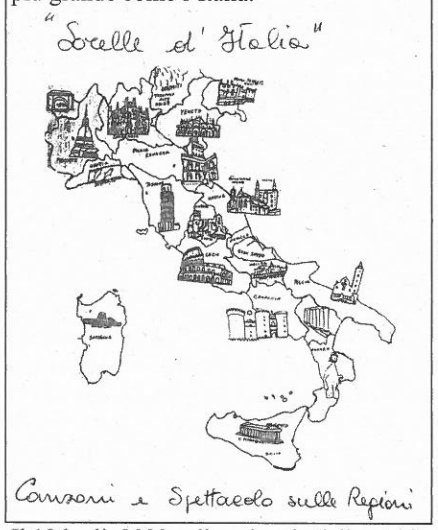
Il 24 luglio scorso è stato commemorato con una Messa di suffragio il giovane finanziere **Daniele Zoccola,** nostro concittadino. Tre anni fa Daniele moriva nelle acque del Canale di Otranto insieme al suo collega Antonio De Rosa, mentre erano in servizio di perlustrazione su un gommone. Furono speronati da un'imbarcazione di criminali albanesi che trasportavano dei clandestini.

Il dottore **Giovanni Ferro** ha pubblicato una lettera aperta in cui segnala il degrado ed i problemi irrisolti della nostra città. Egli propone uno" scatto di orgoglio della gente che lavora e vive del proprio lavoro, per sostituire questa sinistra amministrazione". Dichiara infine che si impegnerà ancora in politica, nella "Casa delle Libertà".

Il " Sindaco" di Casa Parrilli, Giuseppe La Rocca, ci segnala che lo spartitraffico tra via Mar Tirreno e via Milano è in completo abbandono, mentre potrebbe essere dotato di verde pubblico con piante e fiori.

Il 19 luglio2003 in **via Lago Lucrino**, nei pressi della litoranea (di fronte al ristorante S.Michele, sul ciglio della strada si è sviluppato un incendio; alimentate dal forte vento le fiamme hanno rapidamente raggiunto due autovetture lì parcheggiate. Quando i Vigili del Fuoco sono intervenuti, per le auto dei malcapitati bagnanti era ormai troppo tardi.

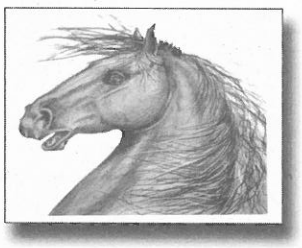
L'insegnante Clorinda Landi ci segnala un evento che ci era sfuggito. Il 12 giugno scorso, presso la scuola Elementare di Campo Sportivo in via Lucania, gli alunni di tutte le classi hanno tenuto uno spettacolo sulle regioni italiane, intitolato "**Sorelle d'Italia**". Nel giardino della scuola, su un palco allestito dal Comune, gli alunni hanno cantato e ballato tipiche composizioni regionali. Per di più le famiglie hanno preparato ed offerto alcuni dolci delle varie regioni. A dimostrazione che, superando incomprensioni e diffidenze, la collaborazione e la solidarietà sono utili ad una piccola comunità come la nostra o ad una più grande come l'Italia.



Il 19 luglio2003 sulla spiaggia dello stabilimento balneare "**Fruca**", una tromba d'aria di lieve entità ha sollevato in aria alcuni ombrelloni e qualche sedia a sdraio scaraventandoli in mare. A parte il panico, nessun danno alle persone.

Si è conclusa da qualche giorno la quarta edizione di "**Europa 2000**", incontro di sapori, momenti musicali, sport, bellezza e comicità. La manifestazione, organizzata ed animata da Max e Carmine del Club Latino-Dance, si è tenuta presso la scuola media Picentia di Pontecagnano ed ha ospitato, dal 6 luglio al 4 agosto, scuole di danza classica e moderna, hip-hop, latino –americano, arti marziali, ma anche acconciatori, truccatori, comici, gruppi musicali e professionisti della pizza acrobatica. Durante l'ultima serata c'è stato un simpatico ritorno al passato con la sfilata delle gloriose Fiat 500.

Dall'1 al 15 agosto il nostro concittadino e pittore **Aniello Paciello**, espone ad Amalfi i suoi quadri. La mostra è aperta dalle ore 18,30 alle ore24.00.



Amalfi, 1-15 Agosto 2003
mostra di pittura di

Aniello Paciello

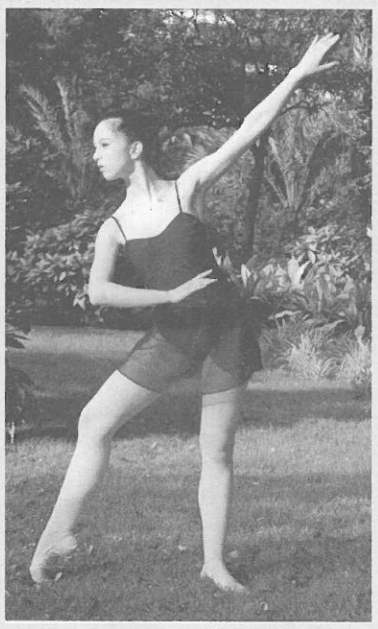
La Mostra resterà aperta fino al 15 Agosto dalle ore 18,30 alle ore 24,00

Il 20 luglio scorso a Genova si è svolta una manifestazione silenziosa in memoria di Carlo Giuliani, ucciso due anni prima negli scontri avvenuti durante il G8. "**Per non dimenti-Carlo**" è il libro pubblicato a cura dell'Università di Salerno, anch'esso in memoria del giovane. In questo libro sono raccolte le testimonianze dell'incontro-dibattito tenutosi a gennaio 2003 nella stessa Università. Esso vuole mantenere vivo il ricordo di quel tragico giorno e della volontà di Carlo di manifestare le proprie idee.

APPUNTAMENTO CON LA DANZA

Rieccoci al consueto appuntamento con la Danza che da gennaio affianca le interessanti rubriche di Cinema, Poesia, Letteratura e altre espressioni artistiche oltre alla politica e ai consueti servizi informativi sul mensile della nostra città " Il Ponte ", sicuro punto di riferimento per chi vuole vedere le cose anche da un altro punto di vista.
Auspichiamo possa avere in futuro un numero sempre maggiore di pagine come anche quello dei lettori.
Ma bando alle ciance e veniamo a noi.Nei giorni scorsi si è svolta la III° Maratona Estate Danza presso il Forte La Carnale, alla quale hanno partecipato le più prestigiose scuole di danza della Campania e tra esse il Centro Studi Danza di Cristina Miceli che ha ben figurato con il corso avanzato, la splendida cornice in cui si è svolta la manifestazione e i grossi personaggi che l'hanno impreziosita, tra essi Renato Greco,
Maria Teresa Dal Medico, Leopoldo Mastelloni e tanti ballerini del Teatro S.Carlo, hanno reso il tutto indimenticabile e questo nel nome del compianto ballerino salernitano Enzo Avallone, alla cui memoria è dedicata la manifestazione.Nei giorni seguenti ci sono stati gli stages di danza con i maestri Stefano Forti e Bill Goodson, che rappresentano ormai un appuntamento irrinunciabile per le allieve della "Joy Dance".
Gli stages di Stefano Forti così come quelli di Tuccio Rigano, I° ballerino dell'Opera di Roma, erano parte integrante del 5° Festival "Maiori: Città della Danza" svoltosi nel Teatro Palazzo Mezzacapo a Maiori al quale hanno partecipato le allieve del corso avanzato e la promettente Ilaria Pecoraro, come solista, nell'ambito del Concorso di Danza "Miti e Mete", ebbene i risultati questa volta non si sono fatti attendere, entrambi hanno sfiorato il podio piazzandosi al quarto posto delle rispettive categorie e ottenendo commenti lusinghieri da parte della giuria composta da grossi nomi della danza e tra essi Tuccio Rigano e Jean Philiph Halnaut Adesso finalmente un po' di riposo per poi partire subito per altri appuntamenti che attendono le nostre ragazze. Arrivederci a domenica in via Trento presso il piazzale delle scuole medie dove alla festa Europa 2000 verrà riproposto il musical "Romeo e Giulietta" che tanto successo sta riscuotendo.

G.G.



Ilaria Pecoraro

PROFUMI Sergio
...DA OLTRE 20 ANNI
LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA
C.so Umberto I, 104 - 84098 Pontecagnano (SA) 089 382 542
E-mail: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

Marlboro Classics QUALITY LABEL
PAOLONI FIRSTLINE
NAFNAF
Il Marchese Coccapani made in Italy
GONG
Via Carducci, 3-5
PONTECAGNANO (SA)
Tel. e Fax 089 383003

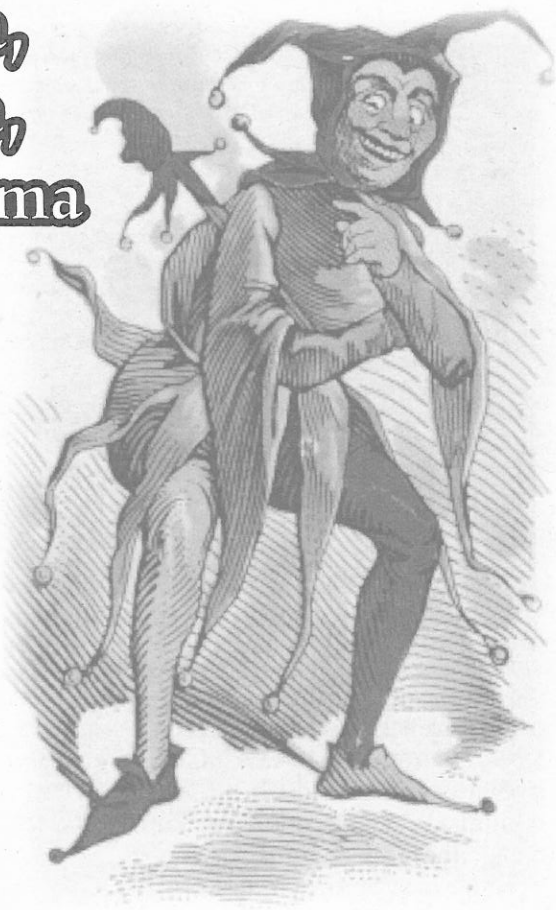
IL CANTASTORIE PICENTINO
FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

di Francesco Longo

Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa..!

(Serenata al neo Assessore dell'Udeur)

I fatti.
La serenata.
Il finale.



I fatti

- Il 2 luglio 2003 il Sindaco, su pressione dell'Udeur, ha ritirato la delega di assessore alla Polizia Municipale e Viabilità ad Aniello De Santis (Udeur).

- Il 29 luglio 2003 il Sindaco, su invito dell'Udeur, ha affidato la stessa delega di assessore ad Antonio Di Chiara, ex DC ed ex Sindaco della nostra Città (nel 1991-92, anni in cui la DC dell'onorevole Paolo Del Mese era il partito di maggioranza relativa).

- Da alcuni mesi è diventato Segretario Cittadino dell'Udeur, Raffaele Colucci, ex DC.

- Da alcuni mesi è diventato Segretario Regionale dell'Udeur, Paolo Del Mese, ex DC.

La serenata

*Caro vecchio amico Di Chiara Tonino, mi congratulo con il tuo destino, che ti pone a capo della Polizia Municipale. Ma ti prego, non avertela a male, se ti dico, franco e schietto, quale è in fondo il mio sospetto. Sei uomo di legge, una brava persona, in te l'ipocrisia non funziona; sei uomo leale, sportivo e ciclista, ma non mi sembra questa la tua pista. Ricordi quando, dalla sera al mattino, diventasti primo cittadino? E per un po' in coabitazione con altro sindaco del tuo stesso partito? (Se ne occupò pure la Rai Televisione e il pubblico era divertito). Allora imperava la Democrazia Cristiana ed oggi la mia mente strana produce un riprorevole sospetto: che tu possa avere diletto e nostalgia per quella diccì, ossia l'inclinazione a dire spesso sì all'ex onorevole padrone di quella situazione. Perdona, Tonino la mia malizia, me lo permette l'amicizia; io pensavo che passare da Primo Cittadino ad Assessore non fosse proprio una promozione. Ma se tu, che hai mente politica, ritieni la cosa prolifica, mi rassegno alla tua (sua) decisione per il bene della popolazione. Certo mi posso sbagliare e tu mi vorrai scusare. Sarà uno fra i tanti errori miei; già una volta votai i democratici europei. Ma non fui solo, in molti ci siamo sbagliati; oggi Udeur vuol dire: **U**nione **D**egli **U**ltimi **R**iciclati!*

Il finale

Sul piano umano, rinnovo affetto e stima, oggi più di prima, al Tonino amico. E tu, popolo antico di Pontecagnano Faiano, ricorda: caduta è la DC e pure il muro di Berlino; cadde perfino l'Impero Romano; perciò impariamo a guardare lontano. Chè se puntiamo vicino, per esempio al quattrino, non usciremo mai più da questo casino!

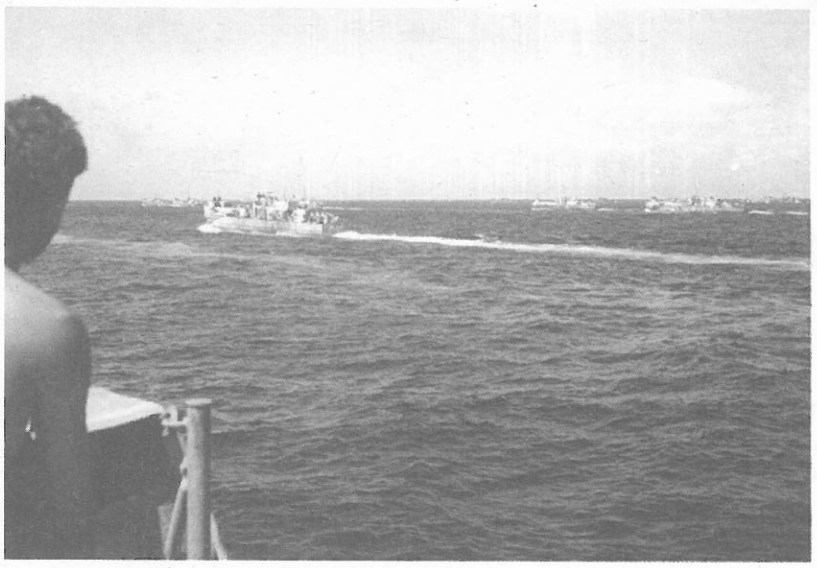
Playmatica
Computers e servizi informatici
di Fattorusso Domenico
via Dante, 59 - 84098 Pontecagnano Faiano (SA)
tel. e fax 089 3856451 cell. 0347 0144233
mail: info@playmatica.it

Cassa Rurale ed Artigiana - Banca di Credito Cooperativo
di Battipaglia e di Olevano Sul Tusciano
Società Cooperativa a Responsabilità Limitata - Iscritta nell'Albo degli Enti Creditizi al n. 4629.20
84091 BATTIPAGLIA (SA) - Sede Centrale - Viale Primo Baratta - Tel. 0828 390111
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
• PONTECAGNANO FAIANO (SA) - Via Carducci, 16/22 - Tel. 089 849833 - Fax 089 849849
• FAIANO (SA) - Via Gran Sasso - Tel. 089 200201 - 089 200202

8 SETTEMBRE 1943, PONTECAGNANO: OPERAZIONE "AVALANCHE"

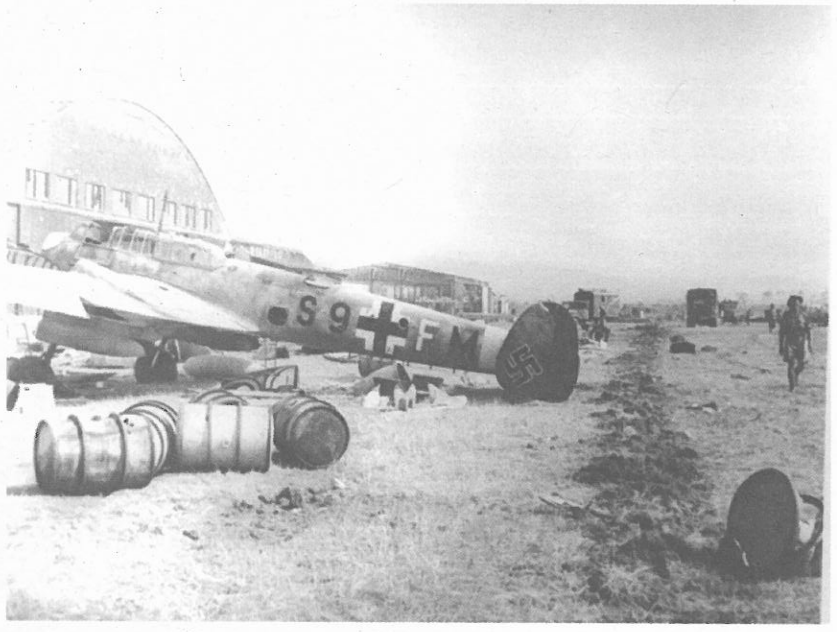
di Mario Montefusco

Sugli avvenimenti del settembre '43 hanno messo penna molte persone, con sfumature diverse o brevi cenni, ma il fulcro dell'intera vicenda è l'altissimo numero di morti e feriti per la conquista dell'aeroporto, tant'è che la grande croce del cimitero inglese è il riferimento fisso per gli aviatori che atterrano o decollano dall'aeroporto di Pontecagnano.
Né possiamo dimenticare il lungo disagio e il grave pericolo corso dai cittadini di Pontecagnano e delle zone limitrofe.



8 settembre 1943. Soldati della 56ª divisione in viaggio verso la spiaggia di Pontecagnano. (I.W.M.)

L'8 settembre 2003 ricorre il 60° anniversario della gigantesca battaglia che si svolse nelle nostre zone fra le truppe angloamericane (operazione "AVALANCHE", valanga) e le truppe tedesche (operazione "ORKAN," uragano) in concomitanza dell'Armistizio chiesto dal Generale Pietro Badoglio per defilare l'Italia dalla IIa Guerra Mondiale.
I tedeschi, appena venuti a conoscenza della resa dell'Italia, occuparono rapidamente l'Aeroporto di Pontecagnano catturando gli aerei italiani e una grande quantità di carburante; mentre la 222° Divisione Costiera italiana, schierata da Sapri ad Amalfi, fu disarmata ed il suo Comandante, Don Ferrante Maria Gonzaga, che rifiutò di arrendersi e fu trucidato dai tedeschi.
L'Operazione "AVALANCHE" aveva come primo obiettivo la conquista dell'Aeroporto di Pontecagnano. Tale conquista avrebbe permesso la continua copertura aerea nella zona dello sbarco.
La 16a Panzerdivision (tedesca), che controllava una vasta area, si battè con tenacia e successo.
Una di queste aree sotto il controllo tedesco era l'Aeroporto di Pontecagnano: Un reparto dei " Royal Hampshire" (inglesi), appena sbarcati sulla nostra spiaggia, non riuscì a conquistarlo per una serie di contrattacchi tedeschi. Per alcuni giorni nessuno dei due contendenti se ne assicurò il possesso.
L'aeroporto aveva per gli Alleati angloamericani una importanza vitale perché senza appoggio aereo sulla testa di sbarco, era necessario far arrivare gli aerei dalla Sicilia con una autonomia limitata a non più di 15 minuti; e infatti molti furono gli aerei finiti in mare per esaurimento del carburante dopo gli scontri col nemico.Gli aerei delle portaerei presenti nel Golfo di Salerno non poterono intervenire sulla testa di ponte per la mancanza di vento e la calma piatta del mare nei giorni dello sbarco: ciò impediva il decollo e l'appontaggio degli aerei.
Il IX Battaglione "Royal Fusilier", del quale faceva parte il "Royal Hampshire", era sbarcato l'8 settembre su un tratto di undici chilometri della nostra spiaggia ed aveva il compito di stabilire un testa di ponte che includeva Salerno, l'aeroporto di Pontecagnano, i valichi che conducevano fuori dalla pianura, Battipaglia e un altro importante nodo stradale, quello di Eboli.
Nei primi giorni i suoi reparti non riuscirono a conquistare quasi nessuno di questi obiettivi nonostante i combattimenti rabbiosi, alcuni quasi corpo a corpo. Gli inglesi subirono molte perdite,



11 settembre 1943. Occupazione all'aeroporto di Pontecagnano da parte di reparti della 56ª Divisione inglese. (I.W.M.)

9 settembre 1943. Il Gen. Graham Comandante della 56ª Divisione incaricato di occupare l'aeroporto di Pontecagnano, sulla cui spalla il Gatto Nero simbolo della Divisione. È ritratto col Gen. Lyne nella consultazione delle mappe. (I.W.M.)

segue a pag. 11

MACELLERIA
Rago Nunziante
Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA
GALDO
Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153
Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446
PONTECAGNANO (SA)
tutto di 1ª qualità
Il tuo negozio di Fiducia
DAL 1934... IL SAPORE DEL PANE APPENA SFORNATO

8 SETTEMBRE 1943, PONTECAGNANO: OPERAZIONE "AVALANCHE"

ma i tedeschi furono fermati su tutto il fronte ed infine l'aeroporto fu occupato il giorno 10 settembre. Però i tedeschi, appostati in posizioni ben difese sulle montagne sovrastanti l'intera pianura,definite dal Generale Kesserling "un dono di Dio agli artiglieri tedeschi", riuscivano ancora ad impedire l'uso della pista, sottoponendola a un tiro intenso e micidiale ogni qualvolta qualcosa si muoveva e quindi costringendo gli inglesi ad una precipitosa fuga.

Si giunse così al 19 settembre quando i reparti della 56a Divisione inglese estese con successo il suo fronte verso l'interno eliminando il pesante fuoco della artiglieria tedesca contro l'aeroporto di Pontecagnano.

Il giorno dopo i genieri del XII Air Support Command cominciarono a mettere a posto l'aeroporto di Pontecagnano, non più sotto tiro, per utilizzarlo come base.

Dopo i combattimenti l'aeroporto era in cattive condizioni, pieno di buche, di bombe e di proiettili inesplosi:; le buche furono riempite in fretta e tutto il campo fu sgombrato dagli ostacoli. Perciò, qualche giorno dopo, diversi aerei angloamericani atterrarono per rifornirsi, precursosi di quegli apparecchi che sarebbero stati di base sul campo.

Dopo la sistemazione sull'aeroporto giunsero per operarvi la 324° Figther della R.A.F. ed il 31° St.Figther degli USA su aerei da caccia Spitfire e vi operarono fino al superamento di Roma.

Molto intensa fu l'attività dei trasporti di materiali e truppe venivano usati i DC.3 Dakota

A conferma della asperità dei combattimenti, nello sminamento eseguito trent'anni dopo e cioè nell'anno 1973, furono rinvenuti ben 730 ordigni bellici inesplosi di vario calibro e origine(bombe d'aereo da 500 libre, bombe varie incatenate di vario peso usate dall'aviazione inglese, bombe di mortaio tedesche, vari proiettili di mitragliere tedesche e alleate.Tali ordigni infissi nel terreno argilloso del campo furono rinvenuti ad una profondità da 0.50 a metri 1.10

20 settembre 1943. L'aeroporto dopo le riparazioni diviene operativo dopo le prove effettuate da un Spitfire inglese. (I.W.M.)

12 settembre 1943. I Generali Alexander, M. Clark, be Mc Creeri ispezionano la testa di ponte a Pontecagnano. (I.W.M.)

21 settembre 1943. Spitfire del 31° St. Fighter degli U.S.A. di base sull'aeroporto di Pontecagnano. (I.W.M.)

21 settembre 1943. Aerei Spitfire (Sputa fuoco) della 324ª Fighter della R.A.F. di base sull'aeroporto di Pontecagnano. (I.W.M.)

23 settembre 1943. Presenti sull'aeroporto di Pontecagnano aerei da trasporto DC.3 americani per movimento di truppa e materiali. (I.W.M.)

2 ottobre 1943. Aeroporto di Pontecagnano. Un pilota inglese gioca con un cane lupo in un momento di relax. (I.W.M.)

20 settembre 1943. Aeroporto di Pontecagnano. Alcuni Ufficiali americani osservano un Fw. 190 D tedesco ed un Caproni italiano della 118° Squadriglia Osservazione Aerea lasciati integri e perfettamente funzionanti. (I.W.M.)

ROSTICCERIA PIZZERIA ROMA

LE NOSTRE SPECIALITA':
- PIZZE A METRO
- ANTIPASTI di MARE e all'ITALIANA
- CONTORNI VARI
- SFIZIOSERIA
- AGNELLO ARROSTITO
- GAMBERONI ARROSTITI
- LASAGNE e CANNELLONI
- SPECIALITA' di PRIMI PIATTI
- SPECIALITA' di FUNGHI PORCINI

PIZZERIA ROMA di Ferro Vito

Via Marconi 3
Pontecagnano (SA)

Due amici

- Uè! don Vittorio a quest'ora nei giardini?
- Uè! Pasquale a quest'ora nei giardini?

Tale fu la domanda che si posero don Vittorio e Pasquale scorgendosi dalle opposte entrate ai giardini Comunali di Pontecagnano e diretti entrambi alla centrale, gorgogliante fontana. La lentezza dell'incedere non era dovuta a scarsa voglia di incontrarsi, ma all'età piuttosto avanzata dei due pensionati ai quali al peso degli anni contribuiva dannatamente una cattiva riuscita dei rispettivi arti inferiori. La loro lunga conoscenza, nonostante caratteri e condizioni sociali differenti, li portava al rispetto reciproco: don Vittorio suo ex datore di lavoro; Pasquale suo onesto dipendente.

Tentavano caparbiamente di sveltire il passo ma riuscivano solo ad accentuare i dolori che quei quattro piedi irradiavano a tutto il corpo, non per cattiveria, ma per accumulo di anzianità, pur se al momento erano sistemati in quattro comode scarpe.

- don Vittò….. come mai nei giardini a quest'ora?
- Pasquà….per noi questa è una delle poche cose che possiamo, malanni premettendo, fare senza essere obbligati a rispettare orari. Al di là di questi quattro dolorosi passi, siamo tenuti a rispettare l'orario per pillole, bevande, siringhe, pranzo, cena, gabinetto e pure per andare a dormire.
- Don Vittò..io non ci avevo pensato….ma sapete che è overo!?
- E che ti dicevo fesserie?
- Io per esempio…don Vittò a casa non ci resistevo più, c'era un caldo da morire. Parlando con rispetto, avevo la camicia zuppa di sudore…si crepava…pensate che stavamo a trentotto gradi…e fra poco saremo a quaranta gradi! Mamma mia, ma sentite che caldo, questo è un caldo africano!
- No Pasqà..! non lo sento questo caldo africano…ma a te questi numeri chi te li dà, l'impiegato del bancolotto?
- Ma che dite? A televisione..l'ha detto la te- le- vi – sio - ne! Poco fa.
- ah…e io lo sapevo! La televisione.. e tu a prima mattina vedi già la televisione…cos'e pazze! Siamo arrivati che non si muove foglia se non lo dice la televisione. Scommetto che quando torni a casa se la televisione ti dicesse: "Si avvisano i telespettatori che fra qualche ora la temperatura scenderà a zero gradi"…Pascà tu usciresti col cappotto, dopo aver messo il piumone sul letto!
- Ma quello fa caldo veramente!
- Sei tu che ne fai un dramma a furia di sentire quello che dice la televisione…il caldo a trenta…trentacinque…quaranta… e poi fa la reclame di quello che devi bere! Io questo caldo non lo sento. Ma prova un po' a ragionare col tuo cervello! Dimmi una cosa: a casa tieni il termometro?
- Perché.. pensate che ho la febbre?
- No… dico il termometro a muro, che misura il caldo e il freddo.
- Don Vittò, non lo tengo!
- Ma allora come fai a dire trentotto…quaranta gradi!? Quelli della TV al massimo possono dirti la temperatura di Napoli…. ma pure questa all'ombra è già differente; da lì a qui c'è una bella distanza. Pensa come dovrebbe cambiare se da una insenatura fra due colline t'arrivasse una corrente d'aria fresca.
- Allora dite che debbo pensare che fa fresco?
- No..! Questa è suggestione…dico solo che devi pensare con la tua testa! Quella scatola è una bella invenzione, ma va usata con criterio, se no ci distrugge presente e passato.
- Addirittura On Vittò!
- Vuoi un esempio?
- Dite..dite..a me mi piacete perché siete molto riflettore.
- Sé, sono una "stearica", vuoi dire riflessivo?!
- Così…proprio così "riflettivo"
- Va bene…andiamo avanti: ti ricordi, quando eravamo giovani se non pioveva da molto tempo, oppure pioveva a dirotto per giorni e giorni cosa si faceva?
- Don Vittò si andava in processione fino a S.Tecla sotto il sole o sotto la pioggia; lì in una grotta, c'erano le statue di S.Tecla e S.Oronzio, fratello e sorella, ma il fratello comandava sulla pioggia, il parroco insieme ai fedeli prelevavano la statua di S.Oronzio e la portavano, sempre in processione, nella nostra chiesa. E si cantava e si pregava all'andata e al ritorno. I contadini, che più rischiavano, piangevano e imploravano il Santo. Ottenuto il miracolo, si ringraziava e si festeggiava S.Oronzio; lo riportavano nella grotta vicino alla sorella Tecla. Per la via del ritorno si facevano commenti, previsioni, si rideva felici e i contadini tornavano ai campi più sereni.
- Bravo! Come ti ricordi bene. E adesso ci va più nessuno a S. Tecla? No, non si va più … primo perché l'uomo presuntuoso, pensò che la cosa era troppo faticosa e si poteva rimediare facendo una statua uguale, solo per noi. Un Santo privato insomma, come quello di Totò che avvertiva gli inquilini del palazzo che quel S. Giovanni era un Santo privato e non in condominio!? Secondo, perché c'è la televisione che ci dice tutto: " Domani per tutta la giornata avremo tempo sereno e soleggiato su tutta la costa tirrenica". Se il giorno dopo ti trovi con due metri di acqua in casa, nessuno dice niente…! Perché non parliamo più…!E non pensiamo più con la nostra testa. E intanto, abbiamo distrutto una tradizione e la fratellanza di due Santi.
- Don Vittò vuie che dicite..? i due Santi non sono più fratello e sorella!
- Così dicono.. qui si distrugge tutto!
- Ma allora che dobbiamo fare… buttare dalla finestra il televisore?!
- No…innanzi tutto…Potresti passare un guaio se colpissi un passante… la televisione è una cosa utile se usata al momento giusto, su cose " mirate" . Sei tifoso…trasmettono l'incontro della tua squadra e tu la vedi, ti piace il dibattito politico, culturale ecc… e tu lo vedi. Ma non è che tutta la giornata stai a guardare tutte le scemenze comprese la pubblicità: Pasquà la TV è un elettrodomestico e va usato solo quando serve. Tu tieni il frullatore??
- No
- E tieni l'asciugacapelli?
- Si quello si
- E che fai…lo usi in continuazione tutti i giorni?
- Io non lo uso mai, capelli non ce ne ho, tengo la capa come un caciocavallo.
- E il frigorifero ce l'hai?
- Come no?! Da tanti anni. Mi ricordo, all'epoca la vita era triste, mia moglie lo volle perché l'avevano tutti, ma noi non avevamo nulla da metterci dentro. Un giorno, guardandolo, dissi a mia moglie: Che bell'affare del cavolo abbiamo fatto a comprare stù stipone! Lei senza guardarmi disse: Cafone il "frigo" ci vuole!
- Si è una cosa utile, ma usato con giudizio! Mica lo riempi zeppo solo per vanità. E se lo apri e chiudi continuamente sai cosa succede?
- Don Vittò si consuma corrente e si guastano le vivande!?
- Bello a isso…! 'E capit'…?! E la televisione è uguale: se la usi in continuazione consumi corrente e si guastano i cervelli.
- Don Vittò! …Siete grande…A parlare con voi è un incanto…!
- …Ma qulae "grande", quale "incanto". Non tengo nessun merito uso solo la mia testa e quell'elettrodomestico non mi ridurrà mai a"teledipendente". Né! Questa mi fa una sfilata di moda e io, come un babbeo, guardo quelle ragazze, che …Oddio sono belle…
- Sono belle Don Vittò.. sono belle…
- Si ma portano abiti che non vedrò mai portare dalle nostre donne! Tu ne compreresti uno a tua moglie?
- No…no…lei non l'accetterebbe ed io non lo comprerei…quella tiene qualche anno più di me, sta combinata che Dio lo sa, con due gambe che sembrano due capicolli cilentani.
- Ecco…cominci a pensare! Allora dico io, perché la guardi quella trasmissione?
- Don Pasquà…le ragazze… quelle…
- Ma famme o' piacere…all'età tua…e che ti vuoi procurare un infarto?!
- Nemmeno a chi ci vuole male, noi dobbiamo pensare solo a stare bene altri cento anni.
- Avascie ca' vinne Pasquà! Intanto parlando parlando il tempo passa e si avvicina l'ora della "pillola"
- Perché cosa, se non sono indiscreto?
- Un po' di diabete.
- Io invece fra poco devo prendere quella per crostata.
- Non crosta ma prostata…pro-sta-ta.
- Don Vittò io vi saluto e vi ringrazio dei suggerimenti e per il fatto di pensare con la mia testa, vi dico che la TV a me non mi fregherà!
- Si'straordinario Pasquà! Salutami tua moglie e arrivederci.

I due si lasciarono convinti e sorridenti, ognuno per la sua strada e con fatica e sofferenza riuscirono a trascinare i rispettivi arti fino a casa.

Pasquale trovò la moglie distesa in poltrona a guardare la televisione. Appena vide il consorte gli gridò: finalmente sei venuto…lo vedi che è tardi?!

- E che debbo fare che è terdi?!
- Te si' scurdato… devi preparare le patate per l'insalata.
- E aggia fa'io?
- Io tengo le caviglie gonfie, non posso stare in piedi…e poi l'insalata di patate serve a te…si tu che tieni la stitichezza.
- E tu guardi la televisione! Tutto il giorno a guardare sta' cosa!? Tu sei teledipendente.
- Che significa?
- Imbecillità…non sai ragionare con la tua testa! Il televisore è un elettrodomestico! Sai che mi succede se usassi tutto il giorno l'asciugacapelli?
- Ti ricoverano al manicomio…! Si nun tien capill che m'asciughi?…Pasquà vai a preparare le patate…e non farmi perdere tempo che sta per cominciare la telenovella.
- Sient'…sient!? La telenovella…! Guagliò tu fai la spiritosa ma sei ignorante!

A malincuore cominciò a preparare le patate per la sua stipsi, borbottando: povera cretina , alla sua età perde tempo a guardare come si sbaciucchiano due giovinastri mocciosi e viziati, invece di guardare una trasmissione, come dice Don Vittorio…"mirata"? Per conto mio aspetterò fino a mezzanotte…vedrò un bel film…intitolato "Donne frizzanti".

Don Vittorio aprì piano la porta e si diresse deciso nel suo rifugio che chiamava "studio". Lì c'era un tavolo, uno scaffale con i libri usati dalla prima alla quinta elementare, custoditi gelosamente; un televisore ed una comoda poltrona. Su questa si distese togliendosi le scarpe sentendosi rinascere: accese il televisore. Caso volle che trasmettevano la pubblicità e come è noto il volume viene aumentato come a dire: smettete di pensare o fare altro! Ascoltate me! L'apparecchio era di per sé già regolato, un po' alto di volume, da Don Vittorio che alla delusione ricevuta dagli arti di base si univa l'udito che lasciava parecchio a desiderare. Successe così che appena l'apparecchio entrò in funzione, l'abitazione di Don Vittorio parve invasa di colpo dalla fanfara dei bersaglieri. La moglie di Don Vittorio e la signora polacca che aiutava in casa, si abbracciarono impaurite, ma dopo pochi secondi si udì una voce più forte della fanfara gridare: Vittò! …Vittò…sei appena entrato…non hai nemmeno chiuso la porta e già stai cu sta cosa accesa?! E adesso la finisci a mezzanotte!

Don Vittorio non rispose ma rammaricato pensava: quella là morirà ignorante…! Trasferì poi tutta la sua attenzione sulla trasmissione: si trattava di un gioco a quiz che riguardava ballerine, vallette, artisti televisivi, donne e uomini di mondo.

DUE AMICI

di Umberto Marino

Premessa:
Egregio direttore e gentile redazione.
Vi consegno il mio modesto impegno, l'unico possibile, che con l'attuale calura la mia mente, resa arida, è stata capace di partorire. Il tema tentato è molto, molto superiore alle mie capacità essendo materia per gente di cultura, studiosi, tecnici. Non avendo nessuna di tali doti e pensando che con i tempi che corrono, mai si vedrà una commissione trattare la "teledipendenza", ho cercato di fare ciò che le mie capacità mi permettono: Parlare alla fascia più soggetta a tale "malattia", quella alla quale appartengo, la fascia dei "culturalmente deboli". Perciò ho preferito far parlare due come me, col nostro italiano napolitanizzato, con i nostri tanti difetti e qualche merito. Al di là di questo sproloquio vi prego, se non ritenete la cosa adatta, annullatelo! Non avrete da me risentimenti ma gratitudine, per avermi salvato da una figuraccia. A tutti, i miei affettuosi saluti.

LINCLALOR
bassetti
Marzotto WOOL HOME COLLECTION
Giovanna Trapanese DAL 1958
Gabel
Bellora
C.so Umberto I, 132-134 PONTECAGNANO (SA) Tel. 089 382259
Via Europa, 47-49 PONTECAGNANO (SA)
Abbigliamento 0-14 anni

Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco

L'Arte del Ritratto

È singolare la maniera nella quale un solo sguardo può impreziosire un volto valorizzandolo fino a che esso raggiunga il grado sommo della Bellezza al quale esso può potenzialmente approdare. Quello sguardo può durare anche solo un attimo. Ma in quell'attimo accade Tutto quello che deve accadere tale Miracolo possa verificarsi.
E ciò, naturalmente, va al di là del fatto che tale sguardo sia colto in una persona che abbia una personalità tale da poter esser rivelata da quello stesso sguardo, o in un'altra invece che sfoderi anche solo per un attimo uno sguardo che, pur non rivelando affatto la sua personalità e, direi, la sua essenza, e, viceversa, facendo sì che essa possa risultare più interessante ed affascinante di quanto essa effettivamente non sia, riesce però a rivelare la Bellezza del suo volto consentendo il verificarsi di quello che insisto nel definire un Miracolo a tutti gli effetti, e, quindi, Poesia. O almeno ciò che io personalmente intendo per Poesia. È un Miracolo che si compie in un attimo, duri esso anche una frazione infinitesimale di secondo. Ma quella porzione di tempo è sufficiente perché un ricercatore di bellezza possa coglierlo e così impressionarlo per sempre sulla pellicola della propria mente, fermandolo nel Tempo. È un Miracolo anche riuscire a coglierlo prontamente quell'attimo ed a realizzarne una fotografia che resti indelebile per sempre sulle pareti della stanza dei suoi ricordi più cari. È ancora di più un Miracolo, naturalmente, riuscire ad avere i mezzi, la capacità e aggiungerei anche la fortuna di far sì che questa fotografia virtuale diventi anche reale grazie all'abilità di un fotografo.

Questo è il segreto che si cela, credo, dietro l'arte della fotografia ed, in particolare, dell'arte del ritratto in fotografia, come, del resto, anche la ragione per la quale essa a tutti gli effetti possa definirsi a tutti gli effetti un'arte. Così come qualcuno che la pratichi possa definirsi un artista del ritratto.

Insisto nel ribadire un concetto. Se è vero che uno sguardo può valorizzare un volto, non è affatto vero il contrario, ossia, che un volto può valorizzare uno sguardo. Ma, del resto, neppure è sempre del tutto vero che gli occhi, come si usa dura dire – credo anche abbastanza a ragione - siano lo specchio dell'anima. Questo può essere vero, anzi, sicuramente lo è, nel Tempo e direi nella Vita Reale.

Ma nell'Arte non è così.

O meglio, può non essere così grazie all'avverarsi di un Miracolo e di qualcuno che riesce a farsi testimone di tale Miracolo e, nel caso in cui costui realizzi una fotografia che lo immortali per sempre, facendo sì che tanti altri uomini possano a loro volta diventare testimoni di questo Miracolo.

Nell'Arte gli occhi possono essere lo specchio non solo di un Anima legata ad un singolo individuo, ma di una Anima Bella e Grande in sé, ossia, non necessariamente appartenente a questo o a quell'individuo, che si è rivelata, anche solo nello spazio di un attimo, in una persona qualsiasi, la quale è divenuta nel caso specifico solo un mezzo di cui l'Arte e, direi, l'Artista, si è servito perché potesse verificarsi il Miracolo suddetto.

Tale riflessione in me è scaturita dalla delusione che ho spesso riscontrato nella fatica, ed aggiungerei anche dell'incredulità, con la quale spesso mi è capitato di associare un volto di una persona che vedevo in quel momento agire nel tempo al volto di quella stessa persona che avevo veduto tempo addietro impresso su di una fotografia, sulla quale lo avevo trovato cosi pregno di interesse, di fascino, di mistero, e, naturalmente, in linea generale, Bello. O almeno ciò che io personalmente intendo per Bello.

In realtà, meditandovi a fondo, sono giunto alla conclusione che ciò che mi aveva impressionato di quel volto non era tanto il volto in sé, ma piuttosto lo sguardo in sé di cui quel volto era stato solo veicolo in un ben delimitato e circoscritto arco di tempo perché a me potesse giungere quella determinata sensazione nell'osservarlo. Quell'arco di tempo nel quale era avvenuto quel Miracolo che il fotografo era stato in grado di cogliere, realizzando nel tempo stesso un ulteriore Miracolo avendo l'abilità di impressionarlo nella maniera più Perfetta possibile su di una pellicola fotografica.

Ciò mi ha condotto ancora di più a valorizzare i ritratti che colleziono da tempo nel mio personalissimo archivio ed a decidere di apporne il più alto numero possibile alle pareti della mia casa. Ognuno di essi rivela il volto di una ragazza al sommo grado della sua Bellezza, in quanto ella è stata immortalata nel momento in cui vestiva quello sguardo che maggiormente valorizzava i lineamenti del suo volto, e, quindi, la bellezza oggettiva, di quel volto.

Per ricorrere all'espressione esatta nella quale mi sono prodotto nell'esatto momento in cui sono stato colto dall'Illuminazione suddetta, ho deciso di circondarmi di volti di fanciulle che non hanno l'impertinenza, la sfacciataggine ed il cattivo gusto di modificare l'espressione del volto che mi è più cara ed alla quale sono più affezionato e che, di conseguenza, esigo di vedere, non solo più di ogni altra, ma al di là di ogni altra.

Qualcuno obietterebbe dicendomi che io non mi innamoro di una persona in sé, ma dell'immagine in sé che quella persona proietta in un determinato momento del quale io mi rendo privilegiato – e spesso anche solo - testimone. Ebbene, quel qualcuno probabilmente non si sbaglierebbe affatto.

Ma io sono fatto così, e mi guardo bene dall'erigere la mia Idea di Bellezza a Valore Universale.

Pur nella consapevolezza che chi ha vissuto sulla sua pelle questa esperienza e, soprattutto, l'ha disvelata così come ho fatto io, sa esattamente cosa intendo dire e può capirmi.

Solo chi ha avuto la fortuna ed il privilegio di assistere al verificarsi di un Miracolo.

Tanto per ribadire per l'ennesima volta che…

Si verificano soltanto i Miracoli, tutto il resto è scontato.

Rosario Tedesco

Al mio amico Romeo Civilli: Artista del Ritratto

A una passante

La via assordante strepitava intorno a me
Una donna alta, sottile, a lutto, in un dolore
immenso, passò sollevando e agitando
con mano fastosa il pizzo e l'orlo della gonna,

agile e nobile con la sua gamba di statua.
Ed io, proteso come folle, bevevo
la dolcezza affascinante e il piacere che uccide
nel suo occhio, livido cielo dove cova l'uragano.

Un lampo…poi la notte! – Bellezza fuggitiva
dallo sguardo che m'ha fatto subito rinascere,
ti rivedrò solo nell'eternità?

Altrove, assai lontano di qui! Troppo tardi! Forse mai!
Perché ignoro dove fuggi, né tu sai dove vado,
tu che avrei amata, tu che lo sapevi!

Charles Baudelaire

Le passanti

Io dedico questa canzone
ad ogni donna pensata come amore
in un attimo di libertà
a quella conosciuta appena
non c'era tempo e valeva la pena
di perderci un secolo in più

A quella quasi da immaginare
tanto di fretta l'hai vista passare
dal balcone a un segreto più in là
e ti piace ricordarne il sorriso
che non ti ha fatto e che tu le hai deciso
in un vuoto di felicità

Alla compagna di viaggio
i suoi occhi il più bel paesaggio
fan sembrare più corto il cammino
e magari sei l'unico a capirla
e la fai scendere senza seguirla
senza averle sfiorato la mano

A quelle che sono già prese
e che vivendo delle ore deluse
con un uomo ormai troppo cambiato
ti hanno lasciato inutile pazzia
vedere il fondo della malinconia
di un avvenire disperato

Immagini care per qualche istante
sarete presto una folla distante
scavalcate da un ricordo più vicino
per poco che la felicità ritorni
è molto raro che ci si ricordi
degli episodi del cammino

Ma se la vita smette di aiutarti
è più difficile dimenticarti
di quelle felicità intraviste
dei baci che non si è osato dare
delle occasioni lasciate ad aspettare
degli occhi mai più rivisti

Allora nei momenti di solitudine
quando il rimpianto diventa abitudine
una maniera di viversi insieme
si piangono le labbra assenti
di tutte le belle passanti
che non siamo riusciti a trattenere

Antoine Paul

Traduzione di Fabrizio De Andrè

"Nulla esiste di più singolare, di più scabroso, che il rapporto fra persone che si conoscono solo attraverso lo sguardo. Ogni giorno, ogni ora s'incontrano, si osservano e, nello stesso tempo, costrette o per civiltà o per bizzarria personale a insistere nella finzione, serbano un contegno indifferente, freddo e staccato, non si salutano né scambiano parola. Tra loro si forma un fluido d'inquietudine e di curiosità esacerbata, un isterico tacito bisogno, inappagato o innaturalmente represso, di conoscenza e di mutuo scambio, e, soprattutto, infine, una sorta di ansioso riguardo: poiché l'uomo ama l'uomo e l'onora solo finchè non è in grado di giudicarlo, e, dall'incompleto conoscersi, nasce il desiderio!"

da Morte a Venezia di Thomas Mann

Bar S. MICHELE s.n.c.
Bar - Ristorante
Pizzeria - Alimentari
Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 203500

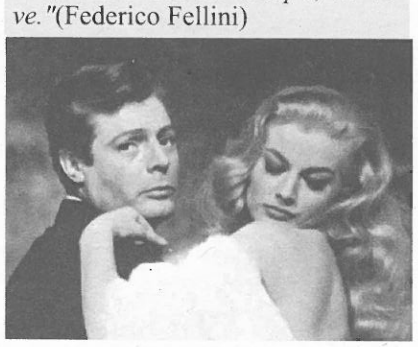
Ricorrenze

1993: FEDERICO FELLINI VINCE L'OSCAR

Nato a Rimini nel 1920, approda a Roma a diciannove anni, prima come giornalista, poi come critico cinematografico e vignettista. Nei primi anni del neorealismo esordisce nel cinema come sceneggiatore e aiutoregista e con Alberto Lattuada dirige *Luci del varietà*, nel 1951. Dall'anno successivo è regista a tutti gli effetti con lo *Sceicco bianco*. La fama internazionale giunge qualche anno dopo, con *La strada* e altri lavori, tutti interpretati dalla compagna Giulietta Masina, nei panni di una clowwnesca girovaga (Gelsomina) maltrattata dal brutale Anthony Quinn (Zampanò) e di un'ingenua ma coraggiosa prostituta. Nel '60 arriva il successo de *La dolce vita*; Fellini ricorderà Anitona Ekberg come " le prime tedesche che arrivavano a Rimini in sidecar, già ad aprile si spogliavano sul molo e si tuffavano nell'acqua gelida, come trichechi" . Tre anni dopo realizza un lavoro incentrato sul travaglio creativo ed esistenziale di un regista cinematografico, *8 e mezzo*. Entrambi i film furono interpretati da Marcello Mastroianni, consacrato da allora al ruolo di attore felliniano per eccellenza. Abbandonata ogni eredità neorealista Fellini sperimenta una serie di personalissime esplorazioni delle proprie fantasie, magistralmente rappresentate in *Giulietta degli spiriti*. Dopo una breve parentesi televisiva torna a ispirazioni più personali, con *Roma*, satira grottesca della sua città adottiva, seguito da *Amarcord*, ritratto della sua adolescenza nella nativa Rimini. Si coglie sempre più nei suoi film la nostalgia per un passato perduto e un crescente disgusto verso il mondo moderno, con la sua grottesca sessualità, il suo abbruttimento, il suo esibizionismo: *Casanova*, *La città delle donne*, *La nave va*, *Ginger e Fred*, fino a *La voce della luna*, del 1990, nei quali si possono ritrovare immutate la sua creatività e la sua capacità di intrecciare ossessioni personali e illuminanti riflessioni sulla natura dell'arte cinematografica. In un'intervista dichiara che " ...La colpa del cinema italiano è di essere all'italiana, pervaso di approssimazione e pressapochismo, di non essere mai stato davvero un'industria, ma un commercio, un traffico furbastro di gente che voleva solo arricchirsi..."

Fellini, uno dei pochi che hanno fatto del cinema una parte dell'Arte moderna, riceve nel 1993 a Los Angeles, dalle mani di Sophia Loren, l'Oscar alla carriera. Il 31 ottobre dello stesso anno, alla vigilia del suo 50° anniversario di matrimonio si spegne colpito da ictus cerebrale. La camera ardente sarà allestita nel teatro 5 di Cinecittà, laddove Fellini ha dato vita a gran parte del suo lavoro e saranno oltre centomila gli amici, i parenti e i visitatori venuti da ogni parte del mondo a porgergli l'estremo saluto.

"Il cinema somiglia moltissimo al circo. E' probabile che se il circo non fosse esistito, io non avrei incontrato Rossellini, e se il circo fosse ancora un genere di spettacolo di una certa attualità, mi sarebbe piaciuto molto essere il direttore di un grande circo, poichè il circo è esattamente un miscuglio di tecnica, di precisione e d'improvvisazione. Proprio mentre si svolge lo spettacolo già provato e riprovato, si rischia veramente qualcosa, cioè vale a dire che, nello stesso tempo, si vive."(Federico Fellini)



DAI CAMPI ALLA TAVOLA

LA PERCOCA. L'albero della percoca segue lo stesso ciclo del pesco, ma con un leggero ritardo. E' per questo che la maturazione delle percoche avviene quando la raccolta delle pesche è del tutto terminata. La potatura classica dei rami si esegue a novembre, mentre una seconda, detta "a pota verde", si effettua a giugno, quando alcuni germogli tentano di affiorare, ma toglierebbero solo sostanze nutritive alla pianta che ha bisogno di tutto il suo vigore per portare il frutto a piena maturazione a luglio. Dopo la fioritura la percoca si scarta, cioè si eliminano a mano frutti troppo vicini sullo stesso ramo, lasciando una certa distanza tra una percoca e l'altra, affinchè il fruttto sia bello grosso e tondeggiante. Infine, prima di immetterlo in commercio, il prodotto maturo subisce un'ulteriore cernita, il cui scopo è quello di assicurare al consumatore solo il meglio. La percoca- o pesca a pasta giallaha una consistenza decisamente diversa rispetto alla pesca: è molto più soda e compatta ed è per questo che è impiegata nella preparazione delle pesche sciroppate (regge meglio alla bollitura e non si spappola) ed è la base della preparazione della sangria. In genere nelle nostre campagne l'albero della percoca non manca mai.

La ricetta di Nonna Carmela

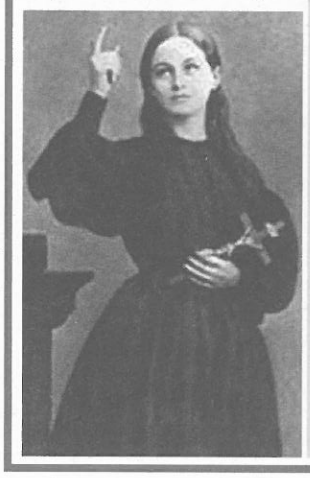
PERCOCHE AL VINO ROSSO

E' una ricetta antichissima, molto apprezzata da tutti i contadini, produttori ed estimatori della frutta, ma soprattutto del vino.

Occorrono delle percoche gialle, possibilmente raccolte da poco, e del buon vino rosso piuttosto corposo. Si tagliano a fette non molto piccole delle percoche e si mettono in una caraffa di vino rosso. Il tutto si lascia riposare in frigo per alcune ore: deve risultare ben freddo. A ora di pranzo si porta in tavola e si comincia a gustare il vino, a questo punto leggermente aromatizzato alla pesca e più zuccherino, con il primo piatto, una buona pastasciutta e solo con il secondo piatto si cominciano ad assaggiare i pezzi di percoca che, a loro volta, hanno acquisito un sapore un po' asprigno.

Per una buona sangria, alle percoche si aggiungono melone, mela, pera.

IL SANTO DEL MESE
SANTA CLELIA BARBIERI- 13 luglio



I genitori di Clelia erano di ceto diverso; il padre proveniva dalla famiglia più povera delle "Budrie", una contrada del comune di S. Giovanni in Persiceto (Bo), mentre la madre, proveniente dalla famiglia più in vista, per amore sposò la povertà di un bracciante, cambiando completamente tenore di vita. Piuttosto precoce nell'apprendere i precetti cristiani, ricevette la prima comunione a 11 anni, cioè in anticipo a quei tempi, nel 1858. Quel giorno si decise, con la prima esperienza mistica, il suo futuro: Clelia percepì l'angoscia del peccato (proprio e altrui) che crocifigge Gesù, e il dolore incommensurabile della Madonna.

Era pervasa dall'amore: pregava e parlava di Dio anche quando, insieme alle altre ragazze, era dedita al duro lavoro della canapa. Riuscì a creare intorno a sè un gurppo di giovinette votate alla vita contemplativa; passo successivo, l'istruzione dei contadini e braccianti del luogo. Il 1° maggio 1868, dopo le vicende politiche seguite all'unità d'Italia 1866-67, segnò l'inizio della fondazione in seguito chiamata "Suore Minime dell'Addolorata": un vero e proprio Risorgimento al femminile. Il ritiro delle "Budrie" ben presto rappresentò un importante punto di riferimento per poveri, malati, ragazzi da catechizzare e istruire. Clelia era l'anima di tutto ciò e, nonostante i suoi 22 anni, riconosciutole il ruolo di maestra nella fede, veniva chiamata "Madre". La morte sopraggiunse per tisi il 13 luglio 1870: Clelia si accomiatò predicendo lo sviluppo della congregazione; oggi Le Suore Minime dell'Addolorata sono diffuse in Italia, India e Tanzania. Il ritiro delle "Budrie" rimane tuttora un luogo denso di misticismo, dove testimonianze anche recenti assicurano di aver sentito la voce della Beata Clelia unirsi ai canti e alle preghiere.

Clelia dal latino significa "figlia del cliente", mentre dal greco "gloria"; S. Clelia è patrona dei catechisti dell'Emilia Romagna.

In agosto la Redazione de "Il Ponte" va in ferie. Auguriamo a tutti i nostri lettori buone vacanze. Il prossimo numero a fine settembre (speriamo).

ULTIME NOTIZIE

Per contatti ed inserzioni pubblicitarie su
"Il Ponte"
340 6101385

Un libro al mese

LEGGERE NON È UN DOVERE

di Marco Carbone

Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: il verbo "amare"... il verbo "sognare"... Queste sono le prime parole del libro "Come un romanzo" dell'autore francese Daniel Pennac, che nonostante il titolo ha ben poco del romanzo, ma è un sorta di lungo inno all'amore per la lettura, che come ogni atto d'amore è qualcosa di gratuito, qualcosa che non deve avere secondi fini, altrimenti si trasformerebbe in una cosa radicalmente diversa. Anche questa rubrica nel suo piccolo tratterà di questo particolare tipo d'amore, più che di occuparsi di vera e propria "critica letteraria", ma un amore non cieco, che non si nasconde il fatto che ci sono libri buoni e libri cattivi, libri cattivi che riproducono "formule prestabilite", dei "libri prodotto", perché sono un'opera di banalizzazione (quindi di menzogna) mentre il libro dovrebbe essere opera di verità, innanzitutto verso se stessi. Per fare un esempio che sia vicino a molti, anche a chi guarda solo la TV, a scadenza praticamente annuale alcuni "giornalisti" presentano immancabilmente la loro ennesima fatica letteraria, scrivendo di quello che fanno sempre, essere proni nei confronti dei potenti di turno, o del potente a cui sono legati, ogni riferimento ovviamente non è puramente casuale.

Forse quando Alberto Moravia affermò che ogni scrittore ha sulla punta della penna solo un libro e il suo problema è solo quello di riscriverlo intendeva una cosa diversa da quella che fanno i nostri "amici giornalisti". Ma torniamo a noi e alla questione dell'amore di cui si parla nell'opera di Pennac, nella quale sono addirittura elencati i dieci "diritti" imprescrittibili del lettore tra cui quello di tacere, perché nessun può leggere con piacere un libro con il timore di dovere per forza dire quello che ha capito o meno ad un altra persona, questo capita sovente in ambito scolastico, perché quasi sempre i professori decidono di far leggere i romanzi che vogliono loro e soprattutto vogliono sentirsi dire i giudizi che hanno già in tasca, ci possono benissimo essere delle buone opere con molti difetti o che non fanno scoccare quella scintilla che ci fa sentire caldi, oche magari lo fanno quando sono rilette o riviste. Io ricordo ancora bene la mia è professoressa di italiano alle medie che ci propose la visione di film "impegnati" in alternativa alle lezioni per qualche giorno, il primo fu un grande successo, il film sulla vita di Gandhi girato negli anni '80, grande commozione, grande coinvolgimento e giudizi entusiasti, anche se poi in seguito ho capito che il film presentava una visione "occidentale", ed in parte francamente edulcorata della figura del grande uomo dell,India. Il secondo però ci piacque molto meno, il pluripremiato film con Robert Redford,Meryl Streep e Klaus Maria Brandauer "La mia Africa", nonostante questi grandi interpreti non seppe suscitare in noi alcun entusiasmo(l'ho rivisto di recente e l'ho trovato ancora noioso ed accademico), al nostro silenzio imbarazzato la professoressa oppose il suo malumore, il suo sguardo torvo, le labbra strette e il cervello stretto aggiungo io. Un regista o uno scrittore, usando mezzi diversi, vogliono essenzialmente raccontarci delle storie e noi dovremmo essere liberi di farne ciò che vogliamo, la scuola ha molti doveri, ma non quello di imporre l'amore per i libri o per l'arte, Il Giovane Holden di Salinger è il libro più odiato dai giovani americani perchè la sua lettura è imposta nei licei ed è un vero peccato. Può capitare talvolta di trovare l'insegnante eccezionale, che con metodi del tutto personali, sappia suscitare l'amore in alcuni allievi, ma a tale proposito rimando alla lettura del libro di Pennac, per chi vorrà.

Come antipasto posso citare i dieci diritti del lettore

1 Il diritto di non leggere

2 Il diritto di saltare le pagine

3 Il diritto di non finire un libro

4 Il diritto di rileggere

5 Il diritto di leggere qualsiasi cosa

6 Il diritto al bovarismo (cioè la soddisfazione immediata ed esclusiva delle nostre sensazioni, anche con i romanzetti Harmony)

7 Il diritto di leggere ovunque (non c'è libro così sacro che non possa essere letto anche stando al cesso)

8 Il diritto di spizzicare
9 Il diritto di leggere a voce alta
10 Il diritto di tacere

Nel prossimo numero scriverò di un altro libro che non è un romanzo bensì un libro-intervista (nulla a che vedere con i nostri giornalisti), quella fatta da Fernanda Pivano a Charles Bukowsky nel 1980, così coloro che non lo conoscono sapranno qualcosa delle sue "passioni", della sua vita, del suo modo di scrivere.

SPORT CALCIO

FINALMENTE..... PICENTIA!

Dopo i tantissimi titoli provinciali ecco arrivare il primo Regionale nella categoria mini giovanissimi 1989.
Non sembra vero ma dopo nove finali, di cui sei perse ai rigori e dopo una lunga attesa (19 anni!), la Polisportiva Sporting Club Picentia vince il suo primo campionato Regionale coronando il buon lavoro svolto in questi anni.
Sconfitto 1 a 0 il " nemico " di sempre la Damiano Promotion di Carmine Tascone.
La squadra vittoriosa è la categoria dei nati nel 1989, un gruppo che ben ha saputo trarre vantaggi dagli insegnamenti del Mister Davide Pierro, un gruppo molto ampio formato da oltre 30 ragazzi che si sono alternati tra di loro senza mai polemizzare, come nello stile di una grande famiglia.
La partita si è svolta domenica 08 giugno 2003 a Castellammare di Stabia, davanti ad un nutrito gruppo di genitori e addetti ai lavori, questi ultimi pronti ad investire su qualche campioncino in erba.
Per gran parte della gara a farla da padrone, come spesso accade in questi incontri decisivi, è stato il tatticismo, ma quasi allo scadere dei tempi regolamentari è arrivato il GOAL del bravo Autori che ha così scongiurato l'ombra di quei rigori che per anni sono stati la bestia nera della compagine gialloblù.
Entusiasta come non mai Davide Pierro Allenatore-Direttore Tecnico di tutta la Polisportiva, entusiasmo che scaturisce dalla consapevolezza di essere divenuto l'Allenatore della squadra più forte della Campania.
Gran risultato se si pensa che ai nastri di partenza del Campionato mini giovanissimi erano iscritte ben 96 (novantasei) squadre.
Il 2003 non ha portato solo la vittoria dei nati nel 1989, ma anche la vittoria nella Categoria Esordienti 1990.
Inoltre tutte le compagini partecipanti ai Campionati Regionali, si sono qualificate per i play-off, questo a testimonianza della validità delle squadre dello Sporting Picentia.
Ma le vittorie non vengono solo dal campo, come è ormai consuetudine il Picentia ogni anno sforna Campioncini per Società professionistiche.
Sempre attivo il connubio che lega la squadra Picentina con la Salernitana Sport S.p.a..
Alfano, Esposito, Maddalo, Piccolo, D'Andria (Questi ultimi due convocati per le ripettive rappresentative Nazionali) sono solo alcuni dei calciatori che in questi ultimi anni sono passati dal Picentia alla Salernitana.
Il riconoscimento del buon lavoro svolto da Davide Pierro e dei suoi collaboratori è venuto con la cessione di Cicino Luigi classe 1986 alla corte del **Milan**.
Consapevoli dei buoni risultati raggiunti i tecnici e i dirigenti dell Sportin Picentia sono già al lavoro per preparare una stagione 2003 – 2004 ancora più esaltante.
Buon lavoro.

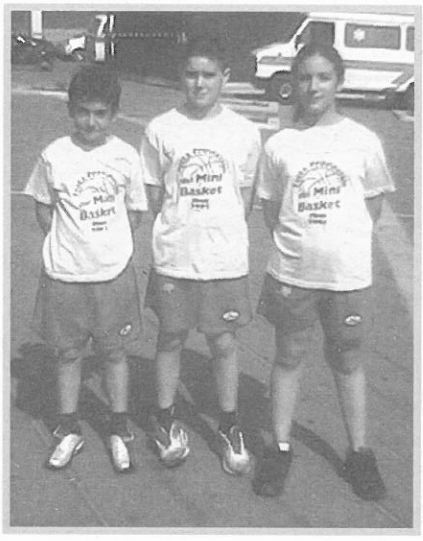
La rosa della Categoria mini giovanissimi 1989:

AMOROSO, GRILLO, REA, AUTUORI, GRIMALDI, RIGANTI, BARRA, MAIONE, RUGGIERO, BIELLO, MALANGONE, SALERNO, CALABRESE, MEROLA, SANTALUCIA, CICCOZZI, MIGLIORE, SERRETIELLO, CONCILIO, NICEFORO, SESSA, D'ANDRIA, PALMIERO, SORRENTINO, DE MARTINO, PANDOLFI, TORALDO, DE SIMONE, PELUSO, VENTURA, DISCEPOLO, PEZZELLA, FALCONE, PIERRO, FERRARA, PROTA

Una delle formazioni dello Sporting Picentia.

FUCINA DI TALENTI !!!

Così titolava un articolo su un quotidiano di Salerno.
Ebbene si , l'Associazione Sportiva Pallacanestro Picentia sforna piccoli talenti cessisti anno per anno.
Nel 2001 l'atleta Bassano Danilo nato nel 1990, dopo aver superato "4" selezioni a livello regionale veniva scelto per rappresentare Salerno e Provincia, più precisamente la Regione Campania al Trofeo Prezzemolo di Mini Basket che si svolgeva nel Parco Giochi di Gardaland.
Quest'anno ancora meglio tre ragazzi della stessa società Barra Alessia, De Sio Giulio e Sica Emanuele, sono stati scelti per far parte della rappresentativa Salernitana al Trofeo delle Provincie, svoltosi a Benevento.
Dulcis in fundo il lieto evento, infatti gli atleti De Sio Giulio e Barra Alessia sono stati convocati per la rappresentativa della **Campania** (tra i migliori 10 della Regione). Il primo andrà a San Remo, la seconda invece a Gardaland (Verona) Per partecipare ai Trofei delle Regioni, organizzati dalla **FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO**.
Un grande "in bocca al lupo" ai nostri atleti dice il Presidente la Signora Ciaparrone Carmela e che rappresentino al meglio Pontecagnano Faiano.
Un grazie va ai nostri istruttori, Barra Renato e Santoro Giuseppe, capaci di tirare fuori sempre il meglio dai nostri atleti.
Infatti con i loro gruppi "Aquilotti" nati nel 1992/93 e Scoiattoli nati nel 1994/95 in Campionato hanno perso solo una partita, quindi il futuro fa' ben sperare.
Continua il Presidente Ciaparrone che con la "perenne carenza" di strutture i nostri istruttori fanno "miracoli" per portare a un buon livello tecnico i nostri ragazzi.
Un ulteriore appello va' rivolto ai nostri Amministratori con la chiusura delle Scuole, i nostri ragazzi hanno bisogno di spazi all'aperto,quindi con un po' di buona volontà e "pochi soldi" perche' non ristrutturare i campi all'aperto di via Toscana?
Infine un grazie va' ai genitori e atleti per essersi sempre impegnati per il buon andamento dei "6" CampionatI Federali svolti nell'anno agonistico 2002/03.
Buone ferie a tutti e pronti per settembre per un ulteriore anno agonistico ricco di soddisfazioni.



ARTI MARZIALI

Sabato 28 giugno 2003 al Centola, durante la Festa della Farina, si è svolto il **saggio di fine anno** degli allievi del "Centro Benessere Olimpia" di Pagliarone del dott. Carlo Altamura. Si sono tra gli altri esibiti il Maestro e Campione intercontinentale di arti marziali **Cosimo Buscetta**, cintura nera 5° dan, con i suoi allievi tra cui ricordiamo Dario Zoccola, Rosalia Malangone e Gianluigi Longo. Nel corso della esibizione si sono potuti ammirare esercizi di Body Building, di Aerobica e la Ginnastica Artistica presentata da giovanissime allieve. Nel corso della manifestazione si sono esibiti anche il Gran Maestro Edmondo Capecelatro, Campione del mondo di Kung-Fu e cintura nera 10° dan, da Napoli con i suoi allievi, nonché il Maestro Salvatore Izzi Campione del mondo di Kick Boxing ed i suoi allievi, ed ancora il Maestro Alfonso Sessa del Jett Kune-Do. Hanno chiuso il saggio con la Spinning Lucia e Giovanni del "Centro Benessere".
Il "Centro Benessere Olimpia" di Pagliarone offre corsi di Fitness, Step, Fit Boxe, Funk, Ginnastica artistica, Kick Boxing e Thai Boxe.
Per informazioni tel. 0828.350194, oppure 339.8531719.

28 giugno 2003, al Centola: il Maestro Cosimo Buscetta ed i suoi allievi